



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 5 OTTOBRE 2023

Resoconto della seduta n. 32/2023

*L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì CINQUE (05) del mese di OTTOBRE, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBAZZI PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	NO
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	NO
CUGUSI MARCO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	NO	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	PINELLI ROBERTA	NO
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	NO		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 35/2023  
Proposta n. 2205/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO: "PROGETTO PINQUA NONANTOLANA ED EX-CONSORZIO AGRARIO: ALLOGGI ERP E ERS"

Data Presentazione Istanza: 22/06/2023

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 36/2023  
Proposta n. 3302/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI FABBRI E CARPENTIERI (PD), AVENTE PER OGGETTO: "COSTI DEL TRASPORTO PUBBLICO PER STUDENTI E LAVORATORI - BONUS 2023 INSUFFICIENTE. QUALI CONSEGUENZE PER LE FAMIGLIE modenesi?"

Data Presentazione Istanza: 12/09/2023

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 46/2023  
Proposta n. 3626/2023

Oggetto: APPELLO E UN MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME DELLA TRAGEDIA DEL BUS DI MESTRE

---

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 69/2023  
Proposta n. 2898/2023

Oggetto: RATIFICA DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 404 DEL 08/08/2023 AVENTE AD OGGETTO: "BILANCIO DI PREVISIONE 2023-2025 - VARIAZIONE DI BILANCIO DI GIUNTA CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE AI SENSI DEL D.LGS. 267/2000 ART. 175 COMMA 4 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 6"

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO  
Discussa con esito **APPROVATA**

---

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 36/2023

Proposta n. 2914/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI, MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: "REDDITO DI CITTADINANZA - CONTRASTO ALLE POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE, LE POLITICHE 'AL CONTRARIO' DEL GOVERNO SU REDDITO DI CITTADINANZA E NUOVA SOCIAL CARD"

Data Presentazione Istanza: 10/08/2023

Primo Firmatario: cons. Silingardi

Discussa con esito **APPROVATA**

---

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 30/2023

Proposta n. 2364/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBONI (F.I.) AVENTE PER OGGETTO: "INSTALLAZIONE FONOMETRI FISSI A MISURAZIONE CONTINUA"

Data Presentazione Istanza: 03/07/2023

Primo Firmatario: cons. Giacobazzi

Discussa con esito **RESPINTA**

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<b><u>PROPOSTA N. 2205/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "PROGETTO PINQUA NONANTOLANA ED EX-CONSORZIO AGRARIO: ALLOGGI ERP E ERS".....</u></b>	<b><u>5</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 3302/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI FABBRI E CARPENTIERI (PD), AVENTE PER OGGETTO: COSTI DEL TRASPORTO PUBBLICO PER STUDENTI E LAVORATORI - BONUS 2023 INSUFFICIENTE. QUALI CONSEGUENZE PER LE FAMIGLIE modenesi?.....</u></b>	<b><u>10</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 3626/2023 APPELLO E UN MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME DELLA TRAGEDIA DEL BUS DI MESTRE.....</u></b>	<b><u>19</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2898/2023 RATIFICA DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 404 DEL 08/08/2023 AVENTE AD OGGETTO: "BILANCIO DI PREVISIONE 2023-2025 - VARIAZIONE DI BILANCIO DI GIUNTA CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE AI SENSI DEL D.LGS. 267/2000 ART. 175 COMMA 4 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 6".....</u></b>	<b><u>20</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2914/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI, MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: REDDITO DI CITTADINANZA - CONTRASTO ALLE POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE, LE POLITICHE 'AL CONTRARIO' DEL GOVERNO SU REDDITO DI CITTADINANZA E NUOVA SOCIAL CARD.....</u></b>	<b><u>23</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2364/2023 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBONI (FI) AVENTE PER OGGETTO: INSTALLAZIONE FONOMETRI FISSI A MISURAZIONE CONTINUA.....</u></b>	<b><u>37</u></b>

**PROPOSTA N. 2205/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI,  
MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "PROGETTO PINQUA  
NONANTOLANA ED EX-CONSORZIO AGRARIO: ALLOGGI ERP E ERS"**

Il PRESIDENTE: "Iniziamo con la proposta 2205: Interrogazione dei Consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi (M5S), avente per oggetto "Progetto Pinqua Nonantolana ed ex-Consortio Agrario: alloggi ERP e ERS". L'istanza è stata depositata il 22 giugno scorso. Il primo firmatario è il consigliere Giordani. Risponde l'assessora Vandelli. Prego, consigliere Giordani, per la presentazione della proposta di interrogazione".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Do lettura, perché è anche abbastanza breve: «Oggetto: Progetto Pinqua Nonantolana ed Ex-Consortio Agrario: alloggi ERP e ERS. Premesso che siamo nell'ambito della riqualificazione fascia ferroviaria area nord che ha creato aspettative in Città. Considerato che, tra gli interventi previsti particolarmente interessanti per i cittadini, si individuano gli interventi ERP e ERS di Via Nonantolana e dell'ex-Consortio Agrario che prevedono rispettivamente in Via Nonantolana n. 26 alloggi ERP (Edilizia residenziale pubblica - case popolari) e n. 48 alloggi ERS (Edilizia residenziale sociale), quest'ultimo previa demolizione dell'esistente e nell'area dell'ex-Consortio 30 alloggi ERS di cui 15 destinati al progetto Foyer Giovani più altri 15 alloggi ERS destinati alle Forze dell'Ordine.

Rilevato che per quanto è dato sapere risulta che mediamente un alloggio per l'intervento di Via Nonantolana costa € 170.000, mentre un alloggio all'ex-Consortio agrario costa € 290.000; ad una analisi speditiva non risulta che ci siano differenze significative nelle metrature che differenzino gli appartamenti delle due aree.

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere se risponde a realtà la differenza del costo dell'appartamento medio nei due casi; a cosa è dovuta questa differenza; se questa differenza si manterrà nei confronti dei cittadini utenti che presentano i requisiti per accedere a questo tipo di edilizia sociale; se è confermata e vincolante la destinazione al progetto Foyer Giovani di 15 alloggi e alle Forze dell'Ordine di 15 alloggi previsti nel Comparto ex-Consortio Agrario; se è stata fatta un'analisi delle necessità di alloggi per i prossimi anni; quali altre iniziative sono previste nel breve e medio termine relative a ERP e ERS». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli per la risposta".

L'assessora VANDELLI: "Utilizzo anche i due minuti che non ha consumato il Consigliere. Partiamo subito col dire che stiamo parlando di due interventi, quello di Via Nonantolana e quello del Consorzio Agrario. Partiamo da Via Nonantolana, prima di tutto, potete aver visto, se siete passati, che è iniziata anche la demolizione dell'ultima palazzina, quella interessata dalla realizzazione dei 48 alloggi, che sarà destinata a un progetto di ERS, quindi, 48 alloggi insieme alla cooperativa Unicapi, che è cofinanziatore, insieme al Comune di Modena e insieme ai finanziamenti Pinqua dell'intero intervento. Stiamo parlando di un intervento che è già iniziato. Questa è la buona notizia.

Gli interventi sono progetti distinti che hanno progetti diversi, non identici per tipologia e per contesto. Entrambi i progetti hanno un quadro economico pubblico, perché sono stati approvati con delibere della Giunta comunale, che fanno riferimento al prezzario della Regione Emilia-Romagna. Come sapete, il prezzario della Regione Emilia-Romagna è stato rivisto più volte, soprattutto tra il 2022 e il 2023, in ragione dei fatti ben noti dell'incremento dei costi. Questo ha

inciso, quindi, anche sull'ammontare degli importi delle singole opere. E questa è una prima differenza, dipende anche dal momento in cui i computi metrici, quindi, il quadro economico è stato chiuso.

L'intervento di Via Nonantolana è disciplinato dal Piano di recupero, quindi, stiamo parlando di un progetto che è su un'area già residenziale, verso il residenziale e che, quindi, non quota particolari opere di contesto, come possono essere le infrastrutture interrate. Questo è un altro elemento di differenza, cioè case su case. Ricordo che quando ci siamo insediati, nel 2014, quella era un'area che doveva essere venduta, quindi, liberata di ERP, invece, con il Piano di recupero abbiamo ricollocato, all'interno di quell'area, politiche pubbliche. L'intervento all'ex Consorzio Agrario, invece, prevede due palazzine - Via Nonantolana è un'unica palazzina, altra differenza - distinte, se il primo, ogni alloggio ha una dimensione media intorno ai 65 metri quadrati, 61 o 62, quindi, siamo bene al di sotto, la media degli edifici al Consorzio Agrario è di 70 metri quadrati di superficie utile, per arrivare a una superficie complessiva commerciale ovviamente occorre aggiungere tutte quelle che sono le aree di servizi comuni, compresi i posti auto, eccetera. Parliamo di alloggi, che poi è la quota principale. Stiamo parlando anche di dimensioni significativamente diverse.

Via Nonantolana, complessivamente, sono 4 mila 263 metri quadrati, per quanto riguarda il Consorzio Agrario sono 3 mila 255 metri quadrati di intervento. I quadri economici sono decisamente diversi anche in ragione delle dimensioni del fabbricato diverso e delle caratteristiche. Per tutti - dicevo - sono stati utilizzati i prezzi riferiti ai diversi aggiornamenti che questi hanno avuto, quindi, nei diversi semestri, in relazione anche agli aggiornamenti che con la Camera di Commercio venivano fatti. I costi complessivi dei due interventi a base del bando e del ribasso di gara sono rispettivamente 10 milioni 300 e rotti euro, invece, Via Nonantolana sono 8 milioni 700. Dai dati che mi vengono forniti dagli uffici, se guardiamo agli alloggi, sono 291 mila per Via Canaletto, per ogni alloggio, invece, Via Nonantolana 215. Stiamo parlando di differenze di superficie utile, che sono circa 19 metri quadrati lordi tra i due fabbricati, stiamo parlando di medie, la tipologia, due palazzine da 15 e un'unica palazzina da 48, che significa, in termini di parchi strutturali, una diversa urbanizzazione, Via Canaletto, ricordiamo, sono aree bonificate, non già destinate ad attività residenziali, invece, quella di Via Nonantolana, sì. Una maggiore incidenza degli spazi integrativi all'abitare, che non sono nel calcolo delle superfici degli alloggi, perché in Via Canaletto abbiamo i piedi, cioè i piani terra destinati agli spazi integrativi per l'abitare e, invece, nel progetto di Via Nonantolana, gli spazi integrativi all'abitare sono collocati in un edificio separato e ai piedi dell'ERP. Anche queste sono delle superfici che incidono complessivamente sul costo.

Andiamo alla seconda domanda, se questa differenza si manterrà nei confronti, cioè che effetti ha questo sui fruitori. Nell'ERS il punto di riferimento sono i patti territoriali e i patti territoriali non fanno riferimento al costo di costruzione, ma alle caratteristiche tipologiche dell'alloggio. È indifferente. Incide, ma l'abbiamo già detto più volte, in modo marginale perché Unicapi nel calcolo del canone di godimento tiene conto del mutuo che viene fatto con un principio di mutualità, ma sappiamo che i canoni di Unicapi sono al di sotto del valore dei canoni dei patti territoriali dal 20 al 30%, quindi, non incide in modo significativo.

Se è confermata e vincolante la destinazione. Stiamo parlando di aree pubbliche, sia Canaletto che Nonantolana, quindi, nel momento in cui qualcosa dovesse cambiare, il Comune volesse alienare quel patrimonio, deve passare dal Consiglio comunale. Al netto che si tratta di patrimonio pubblico da ascrivere al patrimonio indisponibile, non posso dire che tra 100 anni o tra 20 anni il prossimo Consiglio comunale possa esprimersi in modo diverso, perché nessuna decisione assunta da un Consiglio comunale è scritta in modo che sia indelebile, perché un Consiglio comunale successivo, eletto democraticamente, può assumere un'altra decisione, ma

occorre ripassare dal Consiglio comunale. Ripeto, patrimonio pubblico, patrimonio indisponibile. Occorre una decisione specifica e puntuale dell'Amministrazione comunale nel suo massimo organo.

Per noi è una scelta compiuta, definita, modificabile solo alle condizioni che ho detto prima, non sicuramente da questa Giunta e spero neanche da questo Consiglio comunale. Se si è fatta l'analisi degli alloggi, vado velocissima, ovviamente sì, nel senso che il PUG, nella sua formulazione, parte proprio dall'analisi degli scenari demografici e definisce l'emergenza abitativa, l'aveva già focalizzato, quindi, in particolare è individuata - semmai, integro se ci sarà il dibattito - una carenza di alloggi dovuta al fatto che i nuclei familiari sono sempre più piccoli, pure in presenza di una campana demografica invertita, abbiamo necessità di più alloggi, perché il numero di famiglie aumenta, perché aumentano le famiglie monocomponenti, perché aumentano le esigenze abitative di coloro che vengono per ragioni di turismo o per ragioni di studio oppure anche per tutta quella fascia di persone che ha bisogno di trovare una prima collocazione che abbiamo declinato e disciplinato come residenza temporanea.

I prossimi interventi, alcuni sono pianificati come dentro il mercato bestiame, sono i più importanti anche numericamente, poi ricordo, e lo riprenderemo semmai con il dibattito, tutto il tema del PUG che definisce dentro a tutti gli interventi una corresponsabilità delle proprietà nella realizzazione di alloggi, ovvero anche di cessione di aree, pari al 20% dell'area di intervento".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene il consigliere Manicardi".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Grazie anche all'interrogante e all'Assessora per la risposta data. Al di fuori della singolarità del progetto su cui comunque, dopo, due parole le dirò, su cui comunque bene ha dato l'immagine l'Assessora nella sua risposta all'interrogazione, c'è da fare - e ancora una volta è qui che va il ringraziamento all'interrogante, perché ci dà quest'opportunità - un ragionamento più complessivo sulla situazione degli alloggi per le abitazioni nella nostra città e nel nostro Paese.

Lo diceva l'Assessora, nonostante il calo demografico, c'è sempre più necessità di alloggi anche nella nostra città, si vedono le proteste di questi giorni legate anche agli affitti e a tutto ciò che c'è dietro, è ovvio che un calo comporta anche un aumento dei costi in determinati casi, soprattutto quando il mercato tende un po' ad approfittarsene, i singoli tendono un po' ad approfittarsene, questo porta anche a delle proteste legate a questa situazione. Bisogna farsi carico di questo problema, bisogna farsi portatori di questo problema cercando di risolvere. Credo che tanto si possa dire di quest'Amministrazione, ma non che non abbia mai lavorato per cogliere tutte le occasioni che si sono presentate per poter mettere mano a questa situazione e provare a risolverla, partendo da tutti i progetti, tra cui questo, che vengono da finanziamenti legati a piani e opportunità date e a cui si è aderito con degli ottimi progetti, preparandoli anche per tempo, per essere pronti, come più volte ci è stato detto in questo Consesso, essere pronti e, quindi, competitiva fin da subito a prendere quelle "due lire" per poter svolgere questi progetti, questi piani e dare un servizio, un'opportunità ai modenesi, e non solo, che in questa città vogliono abitare o comunque svolgere la propria attività.

Credo che sia necessario, in tutto questo, aumentare lo sforzo da parte di tutti per far sì che questa possibilità rimanga, anzi, sia sempre più un piano strutturato e non un'occasione *una tantum* a cui aderire, serve che ci si metta davvero la testa e si crei un piano a livello nazionale per le politiche dell'abitare. Su questo non possiamo davvero più aspettare, non possono più aspettare gli Enti Locali e i Comuni che si trovano a dover fronteggiare questa situazione e soprattutto le persone che sono in attesa o comunque sono in difficoltà a causa del calo di questo tipo.

Venendo al progetto, come abbiamo detto quando ci siamo trovati in questo Consiglio a discutere e a votare questo progetto, questo Piano ERS e ERP, è un progetto che - come dicevamo - coglie una di quelle occasioni e dà una risposta in una zona che lo richiede, come quella della Nonantolana, di quel comparto là, per creare uno spazio rinnovato e riqualificato, anche qui parlare di riqualificazione, legato alle politiche abitative, deve diventare una priorità non solo per le Amministrazioni comunali, ma anche per gli altri Enti di Governo. La Regione, con la Legge che ha dato la possibilità di portare a casa i PUG e di formulare i PUG, l'ha fatto, è bene che anche le politiche nazionali si adeguino. Dicevo, questo tipo di progetto, anche con quei vincoli che diceva l'Assessora, di modifica legata a un livello ulteriore del Consiglio comunale, che deve eventualmente decidere in merito, dà proprio quest'opportunità, quindi, credo che sia uno di quei progetti che davvero consegnano alla nostra città la possibilità, se replicato anche in altre occasioni, qualora si creino le condizioni, di lavorare per ridurre quel deficit, quel gap, da cui nascono queste necessità.

Ancora, credo che sia ancora più forte, ancora più di valore il livello che ha questo progetto, così come ne hanno altri analoghi, legato a quel grosso lavoro che è stato fatto e che non ci stancheremo mai di sottolineare, legato ai PUC, che ci riconsegna tutta una serie di nozioni antecedenti, di studio della realtà modenese, della realtà nazionale legata alla modenese, legata alle scelte politiche alla base di quel piano e alla base delle scelte anche esecutive che ne scaturiscono, ma anche a una serie di indirizzi politici che vi sono contenuti e che quindi creano quelle condizioni per poi poter operare, anche all'interno di piani specifici come questo per essere aderenti alle necessità e essere sempre più utili alla richiesta, non tanto a una visione che qualcuno può avere, ma semplicemente alle richieste che arrivano e che servono.

Credo davvero che questo sia un buon piano, che quest'interrogazione dia l'opportunità di sottolinearlo ancora una volta, legata ai costi, legati ai vincoli che si parlava per la propria modifica e le assegnazioni, un'occasione per dimostrare come questo tipo di progetti stiano andando dalla parte giusta. Cerchiamo tutti, ognuno con i propri referenti a livello nazionale, di far sì che le politiche abitative di questo Paese siano sempre più d'aiuto alle Amministrazioni comunali per proseguire a fare progetti di questo tipo e a dare una risposta ai propri concittadini".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la risposta, come al solito, alquanto dettagliata. Mi permetto, visto anche l'intervento del consigliere Manicardi, che vanno benissimo tutte queste opere che il Comune di Modena sta cercando di mettere in cantiere sul Comune di Modena per dare una risposta a tutte le esigenze delle persone che possono avere in seno delle abitazioni o comunque per quanto riguarda gli alloggi di tipo ERS o ERP. Faccio solo presente, abitando in zona, che spero che il controllo dell'Amministrazione sia quantomeno il più assiduo possibile perché molte opere, anche delle opere secondarie di urbanizzazione, non vengono completate nei tempi previsti o comunque vanno molto per le lunghe, vedo il rifacimento di Via del Mercato, è ancora incompleto in molte sue parti, abbiamo dei piloni della luce appoggiati su dei basamenti in cemento lungo la strada che dovevano essere completati, o fissati meglio, presumo, la pista ciclopedinale, una palazzina del residenziale che è in Via Forghieri, che deve essere ancora

completata, attraversa Via del Mercato, che è tutt'ora in fase di ultimazione quando a metà di Via del Mercato sono sorte, quasi dal nulla, due complessi residenziali privati, il cantiere è partito dopo, praticamente sono in fase conclusiva di lavoro mentre, purtroppo, per quanto riguarda quello che può essere il sociale o comunque il pubblico, i lavori vanno un pochino più a rilento e ci piacerebbe che fossero previsti nei tempi, come da consegna. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "Grazie. Approfitto perché ovviamente il dibattito si è limitato a un intervento e alla replica del consigliere Giordani, invece, ritengo che sia un tema sul quale dovremmo riflettere tutti molto, ma molto di più. In particolare, abbiamo la necessità, tutti insieme, di andare a richiedere davvero un piano straordinario per le politiche abitative. L'aumento della povertà relativa e assoluta ci consegna un quadro di prospettiva dove le famiglie faranno fatica non solo ad accedere all'acquisto ancora e maggiormente rispetto al passato, ma molto più pesantemente rispetto al passato, ma faranno fatica non solo a trovare un alloggio, ma anche a pagare i canoni che il mercato ci consegnerà perché l'aumento dei costi dell'edilizia è frutto dei mille. La tempesta perfetta che si è ridossata su questo settore ha determinato un aumento dei costi del costruire notevolissimo, e stiamo parlando che oggi stiamo sfiorando i 4 mila euro a metro quadrato per alloggi ovviamente non di grandissime dimensioni, ma di 70-80 metri quadrati, non parlo del superlusso, sto parlando di edifici in classe A rispetto a delle operazioni di tipo ordinario.

C'è un tema di aumento di povertà, un aumento del conflitto sociale che, quindi, ci interroga su come dobbiamo costruire. Gli spazi integrativi all'abitare sono una risposta dell'hardware, ma poi occorre costruire il software che opera all'interno di questi complessi residenziali, poiché sappiamo come sia difficile la gestione di un condominio e come sempre di più si dovrà rafforzare la presenza, anche tra gli operatori privati, di quelli che si chiamano i gestori sociali, figura che scarseggia molto anche tra le disponibilità del mercato professionale.

Le cifre importanti che abbiamo detto sui singoli alloggi, 215 in Via Nonantolana, quasi 290 per Via Canaletto, sono costi al netto di tante voci, degli oneri finanziari, cioè il privato che costruisce e accede al mutuo, alla bancabilità, paga interessi, non c'è il valore dell'area, non ci sono gli oneri del costo di costruzione, spesso sono aree qualificate come urbanizzazione secondaria, non corrisponde la parte dei costi che l'Amministrazione assorbe nella propria struttura amministrativa e tecnica. Anche l'utile, l'Amministrazione non mette in gioco il 7 o l'8% come minimo come utile e ci aggiunge un 3 o 4% per rischio di impresa, un privato che costruisce, perché si assume dei forti rischi. Su quei valori dovete aggiungere una quota che si avvicina in modo spaventoso al 50%.

Stiamo parlando di un mercato che oggi non è più accessibile alle famiglie, se non a chi ha delle spalle molto robuste dietro di sé e che possa, quindi, aiutare, in modo considerevole sulle garanzie. È per questo che l'urgenza di politiche abitative legate a rigenerazione, a realizzazione di ERS, contributi pubblici importanti, su anche progetti privati, senza queste leve non sarà possibile. Lo stiamo scontando adesso che cominciamo a guardare dei quadri finanziari, ma era immaginabile, non regge l'ERS senza contributi significativi degli Enti pubblici. C'è un tema di bisogni diversificati, di modelli di vivere e di abitare diversi, e chiudo, abuso sempre della vostra pazienza, su questi temi ci interrogheremo con un dibattito che porteremo in questo Consiglio perché daremo corpo alle politiche ERS previste nel PUG attraverso un documento che porteremo in Consiglio comunale. In parte sarà di mera attuazione, ovviamente di quelle che sono le norme del PUG, sarà un modo anche per mettere una lente di ingrandimento e capire la potenza del PUG rispetto alle politiche ERS, ma sarà anche un momento che faremo un bagno di realtà rispetto alle difficoltà del settore".

**PROPOSTA N. 3302/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI FABBRI E CARPENTIERI (PD), AVENTE PER OGGETTO: COSTI DEL TRASPORTO PUBBLICO PER STUDENTI E LAVORATORI - BONUS 2023 INSUFFICIENTE. QUALI CONSEGUENZE PER LE FAMIGLIE MODENESI?**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta di interrogazione 3302: Interrogazione dei Consiglieri Fabbri e Carpentieri (PD), avente per oggetto: costi del trasporto pubblico per studenti e lavoratori - Bonus 2023 insufficiente. Quali conseguenze per le famiglie modenesi? L'istanza è stata depositata il 12 settembre scorso, il primo firmatario è la consigliera Fabbri. Risponde l'assessora Filippi. Prego, consigliera Fabbri, per la presentazione dell'interrogazione".

La consigliera FABBRI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Sui costi del trasporto pubblico per lavoratori e studenti e sul bonus del 2023 che sembra insufficiente. «Premesso che il Governo Draghi aveva istituito un bonus del valore massimo di 60 euro da utilizzare per l'acquisto di un abbonamento annuale, mensile o relativo a più mensilità, ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale con il Decreto Aiuti (decreto-legge n. 50 del 17 maggio 2022 - art. 35), convertito con modificazioni in Legge n. 91 del 15 luglio 2022 e rifinanziato con il Decreto Aiuti-bis (decreto-legge n.115 del 9 agosto 2022 - art. 27; l'ammontare della cifra stanziata a tale proposito, inizialmente di 79 milioni di euro, era poi stata aumentata a 180 milioni, a cui si aggiunsero ulteriori 10 milioni di euro con il decreto-legge 144 del settembre 2022;

questa scelta, ha permesso a migliaia di famiglie modenesi di usufruire di uno sconto che ha significativamente alleggerito le spese di quei lavoratori e, soprattutto, di quegli studenti che utilizzano il trasporto pubblico; la misura si è dimostrata rilevante non solo per l'aspetto economico di sostegno alle famiglie, sempre più in difficoltà, ma anche per il suo valore ambientale ed ecologico, favorendo concretamente l'utilizzo del TPL; anche l'attuale Governo Meloni ha riproposto il bonus, all'art. 4 D.L. n. 5/2023 dove con intenti lodevoli si decreta: "Al fine di mitigare l'impatto del rincaro dei prezzi dei prodotti energetici sulle famiglie, in particolare in relazione ai costi di trasporto per studenti e lavoratori, è istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali"; nonostante tale dichiarazione, il fondo è stato finanziato però con la ben più modesta somma di € 100 milioni, che si è da subito rivelata insufficiente a rispondere alle richieste ed esigenze delle famiglie italiane e modenesi. Basti ricordare che la procedura di richiesta del bonus, attivata lo scorso 1° settembre, è stata chiusa dopo appena un'ora in quanto sono stati letteralmente "bruciati" i fondi previsti.

Ritenuto che la misura del bonus TPL per studenti e lavoratori sia un provvedimento utile e necessario, tanto per supportare le famiglie italiane, e modenesi in particolare, quanto per dare un segnale concreto in favore dell'utilizzo del trasporto pubblico; la cifra stanziata di soli 100 milioni per il 2023 si sia dimostrata una decisione miope e insufficiente, che ha illuso famiglie che si sono poi viste di fatto negare il bonus; risulti utile capire quante famiglie modenesi nel 2022 abbiano potuto usufruire del bonus e quante nel 2023 siano state escluse.

Si chiede al Sindaco e/o all'Assessore competente di confermare quanto riportato nell'interrogazione; di conoscere: a) il numero dei modenesi che hanno beneficiato del bonus TPL nel 2022; b) il numero delle richieste soddisfatte nel 2022 a fronte delle richieste totali; c) il numero dei modenesi che hanno fatto richiesta del bonus nel 2023; d) il numero dei modenesi sono stati esclusi dal bonus TPL nel 2023.

Si chiede ancora di sapere a quanto ammonta, per gli studenti, il costo dell'abbonamento a prezzo pieno e a prezzo scontato dal bonus; di confermare, se ritengono di intervenire presso il

Governo, anche coinvolgendo ANCI, Regione e Parlamentari del territorio, al fine di fare finanziare maggiormente il fondo, così che venga data risposta a tutte le richieste respinte». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Filippi, per la risposta".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Buongiorno Consigliere e Consiglieri. Ringrazio anche per l'interrogazione, perché così manteniamo viva e alta l'attenzione sul tema trasporto pubblico locale, che è un tema, anche questo, molto rilevante e sul quale occorrono moltissime riflessioni e molti investimenti. Ringrazio anche Seta perché naturalmente, abbiamo girato la richiesta al gestore del trasporto pubblico locale. Fatta salva la validità del contenuto delle premesse dell'interrogazione, vanno tenute presenti anche altre informazioni, che sono aggiuntive, che vanno ad integrazione delle premesse.

Il bonus Trasporti è stato istituito a maggio 2022, con il Decreto Aiuti, con un finanziamento di 180 milioni di euro. La piattaforma online per il rilascio dei buoni utilizzabili presso le aziende di trasporto pubblico è stata attivata dal primo settembre al 31 dicembre 2022. L'attuale Governo ha riproposto il bonus Trasporti anche per l'anno 2023, finanziando la misura con 100 milioni di euro e introducendo una differente soglia di reddito massimo per i beneficiari. Dai precedenti 35 mila a 20 mila euro ISEE, quindi, è ridotta anche la platea degli interessati, il che ne ha sostanzialmente ridotto la platea dei potenziali utilizzatori. La piattaforma online per il rilascio del bonus Trasporti è stata riattivata a partire dal 17 aprile 2023 e in virtù delle somme complessivamente disponibili sono stati messi i bonus dal mese di aprile fino al mese di luglio.

Dall'8 agosto 2023 il Ministero del Lavoro ha sospeso l'emissione dei bonus, a seguito dell'esaurimento dei fondi disponibili, perché il meccanismo prevede che i bonus scadano alla fine del mese solale di rilascio e che le risorse relative a bonus rilasciati e non utilizzati, ritornino disponibili all'inizio del mese successivo per il rilascio di ulteriori bonus. Il primo settembre 2023 la piattaforma è stata riattivata per consentire il rilascio dei bonus disponibili in base alle risorse liberatesi richiesti di agosto e le risorse sono andate esaurite nell'arco di un'ora con conseguente interruzione delle procedure di rilascio.

Per quanto riguarda i dati relativi al territorio modenese, si precisa che non avendo a disposizione i dati suddivisi per Comune di residenza, le cifre che vi elencherò fanno riferimento all'intero territorio provinciale e che sono relative ai bonus rilasciati dal Ministero del Lavoro ed utilizzati per l'acquisto di abbonamenti Seta naturalmente, quindi, non per eventualmente trasporto ferro, perché erano possibili anche per quello, solo Seta. Per entrare nel dettaglio, dal primo settembre 2022 al 31 dicembre 2022 nel bacino provinciale di Modena sono stati utilizzati 11 mila 771 bonus Trasporti per complessivi 671 mila 140 euro. Tutte le richieste presentate sono state soddisfatte senza interruzione nelle emissioni e una volta ottenuto il bonus l'utente l'ha presentato a Seta per ottenere la riduzione sul costo dell'abbonamento.

Dal 17 aprile al 31 agosto 2023 sono stati utilizzati 10 mila 685 bonus Trasporti per complessivi 597 mila 461 euro. A partire dall'8 agosto, a seguito dell'esaurimento dei fondi ministeriali, la piattaforma del Ministero ha interrotto il rilascio del bonus, rimandando la richiesta al primo settembre. A quella data, i fondi disponibili si sono esauriti in poco più di un'ora e alla data del 24 settembre sono stati utilizzati meno di 100 bonus. Causa riduzione della platea dei beneficiari, rispetto al 2022, dal numero medio mensile dei bonus utilizzati nel 2022 pari a 2 mila 943, si è passati a una media mensile di 2 mila 377 bonus nel periodo aprile-luglio 2023. Sono più o meno sempre gli stessi mesi. Ad agosto il numero si è ulteriormente ridotto del 50 per cento rispetto ai mesi precedenti, mentre a settembre la riduzione sarà ancora più marcata.

Pertanto, si può stimare che l'esaurimento dei fondi penalizzi ogni mese oltre 2 mila 300 abbonati modenesi al trasporto pubblico di Seta, a cui sommare gli abbonamenti al trasporto ferroviario che hanno presentato il bonus alle aziende Trenitalia e Trenitalia Tper. Relativamente ai costi degli abbonamenti, Seta, al pari di altre aziende di trasporto pubblico dell'Emilia Romagna, non prevede attualmente una generica tariffazione per studenti, ma applica tariffe agevolate per i giovani fino a 26 anni (la categoria studenti), sono inoltre disponibili ulteriori riduzioni per specifiche categorie, quali studenti Unimore e studenti delle scuole elementari, medie e superiori in possesso dei requisiti per accedere all'iniziativa della Regione "Salta Su".

L'abbonamento annuale della tariffa under 27, per il servizio urbano di Modena, è di 240 euro, il valore massimo del bonus è di 60 euro, pertanto, la tariffa scontata è pari a 180 euro. La tariffa per l'abbonamento mensile per l'urbano di Modena è pari a 32 euro e non prevede limiti d'età, quindi, non è riservata agli studenti, il valore massimo del bonus è di 32 euro, pari al costo dell'abbonamento, pertanto, la tariffa è gratis. Il bonus, richiedibile per l'importo massimo mensile di 60 euro, poteva essere utilizzato anche per l'acquisto di più mensilità, pertanto, con un bonus del valore di 60 euro si potevano acquistare due mensilità saldando a parte la differenza dei 4 euro.

Studenti Unimore. Grazie al contributo di Seta e di Unimore, gli studenti iscritti ai corsi di laurea triennale o magistrali, attivati presso le sedi universitarie di Modena o di Reggio Emilia hanno diritto ad un abbonamento annuale urbano al costo di 140 euro, 120 per le matricole. Il valore massimo del bonus è di 60 euro, pertanto, la tariffa scontata è pari ad euro 80 e 60 per le matricole. L'agevolazione è riconosciuta anche agli studenti inseriti in programma di mobilità internazionale, come ad esempio l'Erasmus.

Precisiamo, inoltre, che il costo dell'abbonamento annuale under 27, riconducibile alla categoria generica studenti, qualora non si possa usufruire di ulteriori tariffe scontate e convenzionate, si applica solo agli utenti che non siano in possesso dei requisiti per accedere all'iniziativa regionale "Salta Su" che prevede, anche per l'anno scolastico 2023-2024 l'abbonamento gratuito al trasporto pubblico locale per tutti gli studenti under 14, senza alcun limite di reddito e per gli studenti delle scuole superiori con ISEE familiare fino a 30 mila euro. Infine, si fa presente che la Regione Emilia Romagna ha stanziato complessivamente, per l'iniziativa "Salta Su" circa 25 milioni di euro, che è già stata confermata anche per l'anno scolastico 2024-2025. Sulla sollecitazione, su tutto il tema finanziamenti e trasporto pubblico locale, quindi, tutto quello che è relativo a investimenti, bonus, ampliamento del Fondo Nazionale dei Trasporti per i servizi il Governo è il principale interlocutore, quindi, di conseguenza anche dal basso facciamo le sollecitazioni del caso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione, intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Questa partita dei bonus che ci ha portato a un'interrogazione per avere qualche elemento in più che abbiamo ricevuto, poi lascio alla collega le considerazioni di soddisfazione, ha almeno due elementi, uno tecnico e organizzativo e uno politico. Tecnico e organizzativo, non avevo capito, fino in fondo il meccanismo che ritengo infernale, della scadenza mensile, nel senso che una famiglia normale, con tutte le cose che deve fare, deve mettersi in fila per il click day, e va bene, non è la prima cosa che c'è il click day, ma deve assolutamente correre a fare l'abbonamento entro 30 giorni, altrimenti perde il diritto e questi soldi ritornano nel calderone.

Sono molto perplesso che sia il metodo giusto, non ho capito se c'era anche nel precedente Governo, è sbagliato anche quello, quindi, cerco di essere superpartes. I Governi che si succedono, e soprattutto i funzionari, dovrebbero stare un po' più attenti alle esigenze della vita normale delle famiglie che non necessariamente hanno tutto questo tempo. Poi, c'è una considerazione politica che ci ha mossi a fare quest'interrogazione, che ora è interpellanza, non è accettabile a nostro parere proseguire una politica se non ci si crede fino in fondo, cioè se io che governo in questo momento il Paese credo che sia utile sostenere il trasporto pubblico per le due ragioni che abbiamo provato a dire, cioè favorisco una mobilità diversa, contrasto l'inquinamento, in qualche modo sto aiutando le famiglie, almeno quelle di un certo tipo, mi va anche bene la riduzione da 35 a 20 mila euro di reddito, si può ragionare, non è questo il punto, ci sono poche risorse, si può anche fare delle scelte più selettive, ma nel momento che fai una scelta selettiva, devi mettere in condizione le famiglie italiane, e l'abbiamo fatto, lo sottolineo non per fare polemica politica, perché interessa centinaia di famiglie modenese, me compreso, e ho persone che conosco che non sono riuscite a ottenere il bonus perché sono semplicemente finiti i soldi. Questo può accadere. L'anno scorso saranno stati più fortunati o più organizzati, i soldi ci sono stati per tutti, questo è un auspicio al di là della polemica politica, a mio parere non è accettabile che una scelta così significativa di abbassare del 25 per cento l'abbonamento mensile di famiglie che hanno spesso e volentieri figli studenti o comunque che devono girare giustamente con il TPL, non è possibile magari restare in fila, perché questo è successo anche a me, lo dico per esperienza personale, al di là che posso comunque anche fare a meno dei 60 euro, ma non è questo il punto, il fila per il click day e poi ti esce il messaggio che l'ho tenuto nel cellulare, il giorno dopo, il 2 settembre e il 2 ottobre, perché c'è stato anche un click del 1 ottobre, che è finito molto presto, ma ci penserà la mia collega, ti esce il messaggio: sono finiti i fondi, ripresentati il primo novembre. Non è modo questo, non è modo perché o si crede in una scelta politica e si finanzia, perché stiamo parlando non di miliardi di euro. A fronte della Regione che mette 25 milioni. Usiamo lo Stato, così non diamo connotazioni politiche, uno Stato ne mette 100, è evidente che 100 sono assolutamente insufficienti. Parti da un dato storico che l'anno scorso ne hanno usato 190, se ci credi a questa politica, mettine almeno 190. Oltre alla sterile polemica, che ho cercato di contenere a dati oggettivi, spero davvero che lo Stato metta a disposizione, e non ogni 30 giorni, con il pellegrinaggio del click day al primo di novembre, poi magari speriamo il primo di dicembre e, se proprio va male, almeno il primo gennaio per capodanno, che abbiamo tempo, perché, vi assicuro, per avere una possibilità di accedere, ma questo non dipende dal Governo, a questo sistema machiavellico devi arrivare diverse mezz'ore prima e sperare che tutto si svolga correttamente e sperare che quando tocca te ci siano ancora i soldi.

Mettiamoci d'accordo, se uno crede in questa politica, metta almeno 200 milioni, che sono quelli dell'anno scorso con un po' di inflazione, perché è ragionevole pensare che più o meno le famiglie sono quelle, poi, se ci sarà un'esplosione, si vedrà, ma metterne la metà di quelli dell'anno scorso, vuol dire: speriamo che non ci vadano e faremo di tutto che ciò non accada. Speriamo, grazie anche all'impegno dell'Anci, dei Parlamentari del territorio e di chiunque abbia a cuore la questione, che vengano reperite le risorse per dar risposta a tutte le famiglie che ancora aspettano. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Innanzitutto un'annotazione, vedo, assessora Filippi, che lei riesce a rispondere alle interrogazioni velocemente, è possibile questo mondo sconosciuto alla sottoscritta, interrogazione del 12 settembre, risposta 5 ottobre. A me non è mai capitato in quattro anni e mezzo, comunque, ho scoperto come fare, basta mettere un qualcosa che

in qualche modo sappia di attacco al Governo Meloni e immediatamente le interrogazioni vengono messe in trattazione. Farò anche io così.

La seconda cosa che volevo dire, a parte questa connotazione così folcloristica, decisamente folcloristica di questo Consesso, volevo informare i cittadini e anche il consigliere Carpentieri e l'interrogante Fabbri che con il decreto legge 29 settembre 2023, capisco che è molto recente, che quindi non sia conosciuto ed è per questo che lo porto a conoscenza di tutti, è stata aumentata la dotazione della social card per l'utilizzo di carburante, un'alternativa a questi ultimi abbonamento di trasporto pubblico locale. C'è anche questa possibilità. Per quanto riguarda il bonus, innanzitutto dobbiamo ricordare che il Governo ha ridotto il cuneo fiscale e aumentato le buste paga dei lavoratori di 100 euro mensili. Diciamo che sono state fatte scelte per superare gradualmente la logica del bonus e arrivare a misure che non abbiano l'odore dell'assistenzialismo, ma che abbiano un'impronta differente. Capisco che per voi sia particolarmente difficoltoso capire questo diverso approccio, perché siete abituati all'assistenzialismo e ad avere le persone non libere, ma schiave, ma il Governo ha un altro approccio.

Le risorse sono ovviamente limitate, lo sappiamo, e sappiamo anche i motivi, per cui, si fanno delle scelte. Detto questo, dobbiamo anche dire che il bonus non è stato azzerato, perché dai discorsi che ho sentito fare, sembra che da 180 milioni siamo passati a zero".

*(Intervento fuori microfono)*

La consigliera ROSSINI: "Consigliere Carpentieri, ho ascoltato e dalla lettura dell'interrogazione e dai toni drammatici, da catastrofismo che utilizzate, sembra che il Governo abbia ridotto in maniera assolutamente inaccettabile il bonus".

*(Intervento fuori microfono)*

La consigliera ROSSINI: "Consigliere Carpentieri sto parlando, grazie. Diciamo che è stata ripresa una misura, con le stesse modalità applicative, per cui, la questione del click day sono assolutamente d'accordo, ma probabilmente superando questa logica del bonus si supereranno anche i click day. Diciamo che è una misura del Governo Draghi che è stata reiterata dal Governo Meloni, riducendola perché sono state fatte scelte differenti su come impiegare le risorse, che possano piacere o non piacere, ma sono scelte che non hanno portato allo sperpero di denaro pubblico, ma impiegarlo diversamente con beneficio dei cittadini.

Un'ultima annotazione che volevo fare, sul contenuto dell'interrogazione, è che quando leggo che questa misura del bonus, chiaramente si parla sempre di quello che veniva prima del Governo Meloni, ha favorito concretamente l'utilizzo del TPL a Modena, in particolare ci riferiamo ai mezzi di trasporto Seta, portate pazienza, bisogna avere anche un po' di senso di realtà. Il trasporto pubblico locale a Modena ha carenze storiche, da anni, guardate, ne parliamo da quando sono qui dentro delle carenze del trasporto pubblico locale, carenze dovute a carenze di personale Seta, mezzi che vanno a fuoco, le corse che saltano. Non favoleggiamo quando scriviamo le interrogazioni, cerchiamo di stare nella concretezza che così cerchiamo di ragionare insieme ai cittadini, perché è questo il nostro compito".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Molto brevemente, due parole su questa questione che non è un'interrogazione sul TPL, sennò anche i miei toni sarebbero ben diversi, ma su una scelta, una politica del Governo che non mi stupisce, come non mi stupisce quest'aumento di 80 euro nella

social card che consentirà giusto di andarsela a comprare questa dose giornaliera di noccioline con la social card. Il tema assistenzialismo, quando sento questa parola resto sempre molto perplesso. Stiamo parlando di interventi a tutela di persone, quindi, un servizio alla persona, per utilizzare un servizio pubblico. Dopotutto, si può stabilire che chi non ce la fa si arrangi, questa è una logica, è una visione, è una scelta sociologica e antropologica che fa parte di un modello politico che non condivido, ma che rispetto.

Sono d'accordo con Carpentieri, tanto valeva, se questo è mero assistenzialismo e non si vuol fare dell'assistenzialismo, toglierla, perché diventa anche una presa in giro: tu sì e tu no, a seconda se clicchi prima o dopo. In questa logica credo che ci sia, poi arriveremo all'ordine del giorno sul Reddito di Cittadinanza, tutta la visione di un Governo che fa scelte chiare, dove le persone, soprattutto quelle che hanno bisogno, non necessitano evidentemente di soldi, che vengono definiti buttati via per la fruizione di servizi che sono prioritari per loro, perché la mobilità è un servizio prioritario per chiunque. C'è chi ce la fa da solo, c'è chi non ce la fa, i bonus, soprattutto se sono selettivi, servono per dare attuazione a quel principio della nostra Costituzione che è il secondo comma dell'articolo 3, cioè che lo Stato si deve far carico di limitare le disuguaglianze anche attraverso queste misure. Ora, non è stato eliminato il bonus, però messo così, con un'insufficienza tale di fondi, diventa come se fosse stato eliminato, perché se si seleziona in base a chi clicca per primo chi ne ha diritto, credo che questa sia una sconfitta dello Stato, ma in particolar modo del Governo oppure per il Governo non è una sconfitta perché questa è la logica, questa è la scelta e quindi va bene così. Abbiamo un'altra visione e riteniamo che questo modo di procedere, questo modo di adottare determinate misure sia totalmente sbagliato".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. In questo Paese succede spesso che non siano centrali le politiche ambientali collegate alla giustizia sociale, ma che diventi centrale la carità e, in questo caso, parlando di trasporto pubblico, di dare la possibilità a tutti di poterlo utilizzare, lasciamo stare le critiche abbastanza buffe che tanto il trasporto pubblico non funziona bene, quindi, meglio niente. Il trasporto pubblico comunque funziona per centinaia e migliaia di ragazzi che vanno a scuola, che sono stati ben contenti, soprattutto quelli appartenenti a fasce economiche più basse, di pagare 60 o 80 euro invece dei 240 che avrebbero dovuto pagare. Si tratta di una visione, ma soprattutto si tratta di progettare una città in un modo diverso e di progettare le azioni dell'Amministrazione in un modo diverso e di chiedere al Governo di sostenerle e non di remare contro perché, come ha detto qualcuno che mi ha preceduto, se una Regione ci mette 25 milioni e un Governo ce ne mette 100, è un Governo che è interessato a fare delle politiche spot, in cui dice: li ho messi anche lì, gli altri li abbiamo spesi addirittura meglio. Meglio di come? E dove? E per chi?

Tant'è che poi è talmente poco interessante per il Governo tutto il tema delle politiche ambientali che - di cosa ci ha informato la collega Rossini? - che gli 80 o 100 euro possono essere spesi per la benzina o per il trasporto pubblico. Siamo sempre lì, se puoi vai in macchina, altrimenti usi il trasporto pubblico, come diceva qualcuno, il "trasporta poveri". Dobbiamo uscire da questa logica che gli autobus rappresentino il trasporto poveri e l'automobile rappresenti il trasporto benestanti, perché per come siamo messi ambientalmente, cari signori, direi che le cose stanno andando diversamente e dobbiamo fare un cambio di pensiero e di paradigma, perché non è sicuramente così, non è più "togo" chi si muove in macchina continuamente e non è un poveretto quello che va con l'autobus. Dobbiamo favorire al massimo queste politiche, tutte quanti, a tutti i livelli, dal Comune alla Regione al Governo ed è inutile stare sempre a fare gli offesi su quello che il Governo sbaglia. I Governi, tutti, sbagliano, questo Governo sbaglia su tante cose, a mio parere

quasi tutte, a parere naturalmente dell'Opposizione, su poche, ma santificare, sembra veramente un po' eccessivo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Saluto tutti. Per quanto riguarda la logica del click day, sono anche io contrario a questo sistema che trovo assurdo, ma che non è nato sicuramente con questo Governo, ma è nato ben prima. Lo criticavo allora e lo critico anche ora, anche se c'è stata continuità, da parte di questo Governo, su questo sistema, anche perché non tutte le persone hanno una linea veloce, non tutti hanno un certo tipo di dimestichezza con gli strumenti informatici, per cui, ci sono persone che i bonus con i click non riescono mai a prenderli e altri che li prendono sempre, quindi, anche qui ci sono delle differenze.

Per quanto riguarda il discorso delle possibilità di utilizzare il trasporto pubblico con degli abbonamenti calmierati, farei dei distinguo. Partiamo da quell'accenno che ha fatto adesso la consigliera Aime sul discorso del "trasporta poveri", un po' è anche vero, perché tante persone che non hanno possibilità, che sono indigenti, usano i mezzi pubblici e spesso non li pagano anche perché, se anche vengono multati, lo sappiamo, le multe non vengono riscosse, non c'è modo di riscuotere, quindi, li usano gratis. Poi, abbiamo i lavoratori, i lavoratori con la riduzione del cuneo fiscale si trovano con più soldi in busta paga, parliamo di 100 euro al mese, più o meno l'abbonamento va tra i 259 e i 373, a seconda delle aree, riescono agevolmente a pagarselo, gli rimangono ancora dei soldi e sicuramente gli può convenire rispetto all'utilizzo di un mezzo di trasporto privato che probabilmente, alla fine dei conti, gli costa di più.

Per quanto riguarda gli studenti, per me, ci sono i problemi più importanti, anche perché capite bene che per una famiglia spendere 333 euro per ogni figlio diventa una spesa importante, un discorso è se abbiamo un figlio, se ne abbiamo tre o quattro capite che incide pesantemente alla fine dell'anno sui costi che una famiglia ha nel mandare i figli a scuola, ci sono tante spese e diventa difficile. Secondo me, anche il discorso dei bonus andrebbe un po' rivisto, cercando di avere un focus sulle effettive difficoltà, ad esempio, credo che il fatto di avere più di un figlio dovrebbe essere un vantaggio dal punto di vista degli sconti praticabili per queste famiglie più numerose. Credo che al di là di tutto, il problema del trasporto pubblico è un problema anche di tipo economico, sappiamo che nonostante questo, le nostre aziende di trasporto pubblico sono comunque in passivo, e ci dobbiamo comunque mettere la differenza. È utopistico pensare che oggi come oggi il trasporto pubblico possa essere ripagato dagli utenti, quindi, sicuramente ci vuole un aiuto da parte delle istituzioni, e come vengono utilizzati questi fondi che vanno comunque implementati a livello di trasporto pubblico, che è il vero tema, per creare una giustizia migliore per i vari utenti che fanno utilizzo di questo strumento".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliera Fabbri".

La consigliera FABBRI: "Ringrazio l'Assessora per la risposta che è stata molto esaustiva rispetto a come sono nati e come sono stati distribuiti questi fondi per il trasporto pubblico locale e ringrazio tutti gli intervenuti che hanno posto diversi spunti su cui farò fatica a trovare una sintesi forse sufficientemente buona.

Volevo rispondere alla consigliera Rossini del fatto che sono perfettamente consapevole che con il decreto del 29 settembre erano stati stanziati altri fondi e so, per esempio, che sono stati spesi in quella giornata del primo ottobre, in cui si è riaperta la possibilità di avere il bonus, 12 milioni di euro ulteriori sono stati dati, per quello che so, 213 mila ulteriori bonus. Sicuramente c'è stato uno

sforzo ulteriore, ma ritengo comunque anche insufficiente di fatto, considerato anche che la riduzione dell'ISEE ha ridotto la possibilità delle persone di averlo.

Al di là del dato così stretto, volevo effettivamente fare una riflessione sul fatto che questa cosa dimostrava soltanto una volontà di sostenere il trasporto pubblico per il suo aspetto economico, e penso che non ci sia, oggi giorno, niente di negativo e non potrei considerare un aiuto dato alle famiglie come una regalia a un povero, a qualcuno che non se lo può permettere (ti diamo un contentino), ma possa essere un dato di vanto per il Governo poter sostenere i suoi cittadini nell'aspetto del costo di un trasporto, piuttosto che di un contributo ulteriore nello stipendio. Potremmo cercare di darne quanti più possibile, proprio per colmare questo clima di crescente ingiustizia sociale.

È vero che c'è tanto da fare ancora sul trasporto pubblico, però vorrei ricordare che un trasporto pubblico attrattivo si basa su regolarità, rapidità del servizio, intensità del servizio, comfort, costi e facile reperibilità dei biglietti. La modalità di utilizzo soltanto mensile del bonus, per cui venivano aperte e chiuse mensilmente queste finestre, faceva sì che alle biglietterie ci fosse, perché tu lo chiedi online, ma poi lo vai a ritirare in biglietteria, creava delle file pazzesche per ottenerlo. È un disservizio che disincentiva all'utilizzo. Ci sono tanti aspetti che vanno tenuti in conto e il costo è soltanto uno di questi. Sono consapevole che tanto bisogna ancora fare sul trasporto pubblico locale, questo è solo un invito a facilitare almeno quest'aspetto e tenere presenti tutti gli altri aspetti che andranno sicuramente migliorati, che necessiteranno dell'impegno di tutti per essere migliorati. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Filippi per la replica".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Grazie ancora per il dibattito. Ce lo siamo detti più di una volta, non c'è bisogno di fare distinzioni politiche o ragionamenti sul trasporto pubblico locale facendo la battaglia politica, non mi interessa proprio, non mi è mai interessato. Tutte le volte vengono fatte battutine o vengono riportati determinati atteggiamenti, non ultimo le considerazioni rispetto ai miei interventi precedenti. Il tema del trasporto pubblico locale ha bisogno di una riflessione trasversale che parta dal Governo nazionale e arrivi a livello locale, è così, non è che dipende dal Governo Draghi, piuttosto che dal Governo Meloni o dai Governi precedenti, così funziona, piaccia o non piaccia, ognuno si prenda le proprie responsabilità rispetto alle scelte che vengono fatte su quei determinati investimenti, e quello vale per tutti. Non è questo il punto.

Il punto vero è che, purtroppo, da anni, dal Governo nazionale a scendere, quelli che sono stati investimenti su quello che è il trasporto pubblico locale sono stati in riduzione. Non è che sia una cosa legata agli ultimi anni, è una roba che ormai va avanti da decenni. Quello che manca non è solamente sul tema del trasporto pubblico locale, purtroppo, sono politiche e interventi di tipo strutturale e strategico.

È vero, abbiamo avuto sicuramente una grandissima occasione per quello che riguarda il tema degli investimenti legati all'ammodernamento dei mezzi, quindi, si spera che anche lì, avendo avuto accesso, e anche qua ribadisco la capacità delle nostre strutture di andare a reperire questi fondi, quindi, di candidare le richieste per l'ammodernamento dei mezzi, lo dico a livello locale, ma poi anche a livello regionale, c'è un ricambio e ci sarà un ricambio da qui ai prossimi anni, anche a breve, di tutti quelli che sono i mezzi, molto importante, mezzi che prendono fuoco e non prendevano fuoco solamente a Modena, lo dico, non succedano più. Su questo ci siamo da un certo punto di vista, quindi, quello che sarà il rinnovo del parco veicolare ci sarà sia in termini di nuovi mezzi performanti dal punto di vista delle prestazioni ambientali, quindi, dei carburanti e sia dal punto di vista della dotazione del comfort interno, così come delle dotazioni tecnologiche.

Quello che purtroppo continua a mancare sono quelle che possono essere delle politiche sulla possibilità e la fattibilità di avere dei servizi di trasporto pubblico locale appetibili. Mi dispiace, ma il Fondo Nazionale Trasporti è un Fondo nazionale e se vogliamo fare una battaglia tutti insieme, lasciamo perdere le bandierine, lasciamo perdere l'appartenenza o meno a una determinata area politica e si ragiona sul pezzo e il pezzo è che vogliamo un trasporto pubblico locale diverso, più efficiente, che non sia il trasporto pubblico locale per chi non può fare diversamente, non vogliamo un trasporto pubblico locale per gli studenti, vogliamo un trasporto pubblico locale che sia alternativo all'utilizzo dell'automobile privata. Se siamo d'accordo, ci lavoriamo tutti insieme, non rimpallandosi e buttando la palla sempre nel campo avversario. Purtroppo, dico, che non lo si sta facendo da tanti anni, da tantissimi anni. Lavoriamo su questo, smettiamola di lavorare sui bonus spot, perché i bonus spot non piacciono a nessuno, sono spot, non sono strutturali e andiamo avanti così.

Dico quella che è una risposta comunque credo corretta a quelle che sono politiche di incentivazione, ma soprattutto rivolte non tanto per la carità, ma chi effettivamente fa fatica a spostarsi e ha il diritto di spostarsi, perché spostarsi è un diritto di tutti, che ritengo comunque corretto che si diano degli incentivi e, soprattutto, ritengo corretta quella che è la possibilità che dà la Regione Emilia-Romagna, la dà da tanto tempo, può essere criticabile o meno questa misura, ma in realtà effettivamente, quella che è la misura, il "Salta Su", quindi, la possibilità di avere accesso al trasporto pubblico per gli studenti, a questo punto, credo che sia ovviamente una misura fondamentale. È una misura che è in vigore almeno da un paio di anni, è stata riconfermata quest'anno, è confermata anche per il prossimo anno, lo fa sicuramente in autonomia rispetto a risorse proprie. Ci piacerebbe che si lavori anche sull'altro tema, quindi, non su sussidi, ma su interventi che abbiano una possibilità di rendere appetibile il trasporto pubblico locale per tutti, universalmente parlando, e in maniera continuativa. Grazie".

**PROPOSTA N. 3626/2023 APPELLO E UN MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME  
DELLA TRAGEDIA DEL BUS DI MESTRE**

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.  
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:*

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, De Maio, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Silingardi, Stella e Venturelli.

Il PRESIDENTE: "Come concordato con la Conferenza dei Capigruppo, prima di procedere con la trattazione dei diversi oggetti, vi propongo un minuto di silenzio, di cordoglio per le vittime dell'incidente del bus Venezia-Mestre e di solidarietà a tutti i feriti e alle famiglie sia dei deceduti che dei feriti".

*(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)*

Il PRESIDENTE: "Grazie a tutti.

**PROPOSTA N. 2898/2023 RATIFICA DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA  
COMUNALE N. 404 DEL 08/08/2023 AVENTE AD OGGETTO: "BILANCIO DI  
PREVISIONE 2023-2025 - VARIAZIONE DI BILANCIO DI GIUNTA CON I POTERI  
DEL CONSIGLIO COMUNALE AI SENSI DEL D.LGS. 267/2000 ART. 175 COMMA 4 -  
VARIAZIONE DI BILANCIO N. 6"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla trattazione della proposta di delibera n. 2898: Ratifica della deliberazione della Giunta comunale n. 404 del 08/08/2023 avente ad oggetto: "Bilancio di previsione 2023-2025 - Variazione di Bilancio di Giunta con i poteri del Consiglio comunale ai sensi del D.Lgs. 267/2000 art. 175 comma 4 - Variazione di bilancio n. 6". La proposta di delibera è stata licenziata nella Seduta della Commissione consiliare del 2 ottobre scorso, se approvata metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità. La presenta l'assessore Cavazza. Assessore, prego, per la presentazione della delibera".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti voi. La delibera che è stata di fatto adottata dalla Giunta comunale l'8 agosto scorso, con i poteri del Consiglio, ha di fatto due oggetti principali, il primo riguarda l'accantonamento di una somma di 132 mila euro per il pagamento di eventuali spese per un contenzioso in corso con una ditta edile. Il Comune ha presentato opposizione alla decisione del Tribunale di Bologna il quale ha previsto che sia la stazione appaltante, il nostro Comune, ad anticipare un pagamento dovuto da un'azienda affidataria di un appalto a un'altra azienda subappaltatrice, chiaramente autorizzata. Il Comune, in ogni caso, ha accantonato cautelativamente la cifra, onde evitare, qualora il ricorso non venga accolto, una procedura di esecuzione forzata.

Il secondo oggetto della Variazione n. 6, riguarda una cifra di circa 88 mila euro che allora fu, appunto, messa in variazione in attesa del decreto di ripartito del fondo per le attività socio-educative a favore di minori, istituito con decreto legge del 4 maggio 2023 n. 48. La deliberazione di urgenza è stata fatta al fine di procedere tempestivamente a confermare ai richiedenti l'accoglimento di tutte le domande, fatto salvo ovviamente il necessario passaggio sui controlli delle dichiarazioni ISEE e delle autocertificazioni. Stiamo, di fatto, parlando di un intervento che per quello che riguarda la nostra città coinvolge circa mille 800 famiglie, proprio per ottenere un contributo a sostegno dell'utilizzo dei centri estivi per bimbi e ragazzi tra i 3 e i 13 anni. Il nostro obiettivo è di puntare ad accogliere tutte le domande.

Ricordo che di questo contributo hanno diritto le famiglie residenti nel territorio comunale con un limite ISEE non superiore a 28 mila euro, ma il requisito economico non è richiesto nel caso di bambini con disabilità. Il valore massimo di ciascun voucher settimanale è pari a 100 euro e può essere ripetuto anche per tre settimane, e non potrà essere in alcun modo essere superiore al costo effettivamente sostenuto.

Concludo dicendo, per dare un quadro generale di questa tipologia di intervento e delle fonti di finanziamento, che dalle prime stime, la cifra complessiva necessaria per raccogliere tutte le domande di contributo è intorno ai 520 mila euro, in parte sono coperti dai contributi regionali, per cui l'Amministrazione, allora, puntava di avvalersi del finanziamento dello Stato, in modo particolare del ripartimento delle famiglie per i famosi già dichiarati 188 mila euro circa".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. La Variazione di Bilancio è abbastanza semplice, nel senso che, rispetto alle Variazioni di Bilancio che solitamente ci vengono sottoposte, ci permette di esaminare due punti e di prendere una posizione leggermente differente rispetto a

quelle che solitamente prendiamo, perché nei vari punti che compongono le Variazioni di Bilancio accade spesso che ci siano questioni che non ci convincono. In questo caso, abbiamo una vicenda di carattere giudiziale che c'è stata spiegata in Commissione, che - pare - ha avuto un'evoluzione positiva, nel senso che c'è stato un provvedimento di sospensione della provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo emesso nei confronti del Comune e che comunque comporta un rischio di causa, per cui può essere condivisibile la decisione che viene esposta in questa delibera, di procedere a quest'accantonamento, ma soprattutto, quello che ci interessa è la misura a favore dei minori sulla questione dei centri estivi, quindi, la variazione che riguarda quell'importo che è un importo erogato dallo Stato.

La disposizione di cui ci avvaliamo per recepire questi fondi è contenuta nel Decreto Lavoro che è stato emesso nel maggio 2023 e che contiene una serie di misure proprio a sostegno dei lavoratori e delle famiglie. Mi riferisco in particolare alla maggiorazione dell'Assegno Unico Universale, per cui si è avuta l'estensione ai genitori vedovi e la maggiorazione dell'Assegno Unico previsto per i nuclei familiari in cui entrambi i genitori siano occupati, mi riferisco all'esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, cioè quello di cui parlavamo poco fa, di cui ho fatto cenno durante l'interrogazione della consigliera Fabbri sul bonus del trasporto pubblico locale, che ha incrementato il taglio del nucleo fiscale innalzando dal 2 al 6% l'esonero parziale sulla quota di contributi previdenziali, un vantaggio che porta nelle tasche delle famiglie un incremento che va dagli 80 ai 100 euro mensili.

Mi riferisco anche all'aumento della soglia di non imponibilità dei fringe benefit aziendali per i genitori con figli a carico, questo è un altro degli strumenti messi a disposizione dal Decreto Lavoro e infine, appunto, alla misura che ci vede impegnati a pronunciarci con questa proposta di delibera sulla Variazione di Bilancio. Questo per evidenziare che sono state adottate una serie di misure da parte del Governo centrale, volte a sostenere le famiglie, a sostenere i lavoratori e, quindi, per questa ragione, eccezionalmente voteremo a favore di questa delibera".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2898, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 16

Favorevoli	16:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Cugusi, De Maio, Fabbri, Forghieri, Franchini, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.
Astenuti	9:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Santoro e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, Connola, Di Padova, Giacobazzi, Guadagnini, Manicardi e Scarpa.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere alla ratifica entro i termini di legge e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della deliberazione prop. n. 2898, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 17

Favorevoli 17: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Cugusi, De Maio, Fabbri, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Santoro e Silingardi,

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, Connola, Di Padova, Giacobazzi, Guadagnini e Scarpa.

**PROPOSTA N. 2914/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI  
SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI, MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO:  
REDDITO DI CITTADINANZA - CONTRASTO ALLE POVERTÀ E  
ALL'ESCLUSIONE SOCIALE, LE POLITICHE 'AL CONTRARIO' DEL GOVERNO  
SU REDDITO DI CITTADINANZA E NUOVA SOCIAL CARD**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla trattazione delle mozioni, incominciamo con la proposta 2914, sottolineando subito che è stata ritirata e presentata una nuova versione, facciamo ovviamente riferimento al nuovo documento: "Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Silingardi, Giordani, Manenti, Moretti (M5S) avente per oggetto: Reddito di Cittadinanza - Contrasto alle povertà e all'esclusione sociale". Protocollo generale 376496. Il primo firmatario è il consigliere Sillingardi. Consigliere, prego, per la presentazione".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. È un ordine del giorno cui tengo in particolare, perché affronta un tema, secondo me, centrale nella società e nel Paese attuale, riguarda il tema della povertà, riguarda il tema delle disuguaglianze e, nello specifico, la misura del Reddito di Cittadinanza come misura che era destinata a affrontare questo tema. L'abbiamo modificata per una serie di ragioni, per un confronto con altri, ma anche perché erano necessarie alcune modifiche, essendo nel frattempo intervenute alcune situazioni normative nuove, essendo intervenuta una discussione, a seguito di un'interrogazione del Partito Democratico, con dei dati che ha fornito l'assessora Pinelli, che abbiamo inserito nell'ordine del giorno.

Non leggerò il testo, leggerò solo il dispositivo, perché preferisco fare una premessa più generale, il testo è lì, lo si può leggere, per capire di cosa stiamo parlando. Il rapporto 2022 della Caritas, anello debole, indica 1 milione 960 mila famiglie in situazioni di povertà assoluta nel nostro Paese, e corrisponde a circa 5 milioni e mezzo di persone, il 9,4% della popolazione. Tra l'altro, i dati sfatano anche un altro mito, quello che ci si debba occupare solo dei poveri non più in età lavorativa, posto che è alla base delle misure di questo Governo e non solo, un esponente politico non appartenente a questo Governo sosteneva che andava abolito il sussidio per i minori di 40 anni senza figli.

I dati ci dicono che la percentuale di poveri assoluti, nel nostro Paese, è di 14,2% minori, 11,4% giovani tra i 18 e i 34 anni, 11,1% della fascia 35-64 anni, 5,3% per gli over 65. Stiamo parlando di questo, di povertà assoluta, che è legata a un panierino di beni e servizi essenziali, ma poi c'è la povertà relativa, che l'Eurostat calcola per quelle famiglie il cui reddito è inferiore al 60% del reddito mediano. Qui, ci tornerò dopo, dall'ultimo rapporto Inps sembra che in Italia non esista la povertà relativa, poi, andremo a vedere quali stratagemmi sono stati utilizzati.

Ecco, in questo quadro delle povertà è intervenuta una misura destinata a portare risorse continuative, una misura strutturale verso chi si trova in queste situazioni, con problematiche, nessuno lo nega, tant'è che l'ultimo Governo istituì una Commissione presieduta da Chiara Saraceno, una delle massime studiose di questa materia, che aveva individuato una serie di interventi migliorativi e ampliativi della misura, anche sul tema delle politiche attive, su cui attraverso il recupero di finanziamenti europei, con il PNRR c'è il programma GOL, 4,4 miliardi che prevede i potenziamenti dei centri per l'impiego, e che devono avere un certo tipo di interventi, di percentuali realizzative nel cronoprogramma e in cui i percettori del Reddito di Cittadinanza, ovviamente, erano i maggiori interessati. Si fa inserimento lavorativo e come qualunque politica si può fare se si interviene anche sugli organici che devono essere in linea con le necessità, sennò si fanno delle misure buttate lì, ma poi non si possono realizzare, e anche su questo, il Reddito di Cittadinanza aveva previsto una serie di risorse già formate che se non hanno funzionato, non hanno

funzionato perché mancavano strumenti operativi, nonostante i finanziamenti dati alle Regioni per potenziare i centri per l'impiego.

In questo quadro, dove richiamo i numeri forniti da Caritas, ma sono gli stessi forniti da Istat, da qualunque istituto sui numeri sulle povertà nel nostro Paese, in questo quadro le scelte che ha fatto questo Governo, riteniamo siano sbagliate, in linea - come dicevo prima - con una visione, non c'è problema, la politica è fatta di visioni differenti, ma sul tema degli interventi contro il disagio, ritenendo queste politiche sbagliate, noi, in particolare in merito alla revisione radicale e per alcuni completa cancellazione del Reddito di Cittadinanza, proponiamo il dispositivo, chiedendo che il Consiglio comunale si esprima valutando assenti o, come nel caso della nuova social card "Dedicata a Te" iniqua e gravemente insufficienti le politiche del Governo Meloni, di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale introdotto in questo primo anno di Legislatura, scelte compiute, peraltro senza collaborazione con gli Enti Locali che sul territorio sono i primi interfaccia con le famiglie e soggetti fragili, impegna il Sindaco e la Giunta 1) nelle sedi opportune, a trasmettere politicamente al Governo e al Parlamento le forti conseguenze e implicazioni negative rispetto alle cancellazioni di provvedimenti e alle altre azioni delle proprie politiche sociali che non allargano il perimetro del welfare, riportando centinaia di migliaia di persone nel baratro dell'indigenza e della miseria; 2) ad attivarsi con le forme e le modalità che riterranno opportune, anche attraverso il coinvolgimento dell'ANCI, per chiedere al Governo e al Parlamento di rivedere il proprio orientamento in merito: alla cancellazione del Reddito di Cittadinanza nella precedente forma, al contenuto e alle risorse della card "Dedicata a te", alla cancellazione parziale dei finanziamenti alla Missione 5 "Coesione e Inclusione" del PNRR; 3) ad attivarsi con ANCI e con le altre rappresentanze delle autonomie locali, per chiedere al Governo di istituire un tavolo urgente sulle politiche di inclusione e contrasto alla povertà che nelle città stanno facendo esplodere le tensioni sociali; 4) attivarsi fin da ora con ANCI per una Legge di Bilancio 2024 che preveda nuove risorse agli Enti Locali al fine di sviluppare altre forme dirette e vicine al territorio di lotta alla povertà e inclusione sociale; 5) garantire la più celere attuazione della Componente M5C1 del PNRR e, in particolare, il completo investimento 1.1, relativo al potenziamento dei CPI (Centri per l'impiego), al fine di consentire un'efficace erogazione di servizi per l'impiego e la formazione degli operatori, in un rapporto di stretta complementarietà con la riforma definita nel Programma GOL".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Nel Consiglio del 7 settembre scorso sono state diffuse, dall'assessora Pinelli, le cifre delle conseguenze economiche finanziarie sul Comune derivanti dalla gestione delle procedure per la fornitura della social card, da 382,5 euro una tantum, un provvedimento che - mi dispiace ripeterlo, ma - trovo tanto costoso quanto inutile, soprattutto perché non strutturale, lo ribadisco.

Conseguenze, in termini di dispendio di risorse umane ed economiche che rischiano di incrementarsi, perché se da un lato il Comune ha supportato e sopportato le spese per la gestione diretta delle procedure, che non sappiamo neanche se verranno rimborsate, per la pubblicazione delle graduatorie, per rispondere alle centinaia di telefonate di chi chiedeva informazioni su requisiti o contestando anche la propria esclusione; dall'altro il rischio è che le tante famiglie che anche a Modena hanno visto bloccare il sostegno derivante dal Reddito di Cittadinanza, ricordiamolo, con un glaciale sms, si rivolgano in massa agli uffici comunali per chiedere quei sostegni che prima ricevevano, non essendo, tra l'altro, nemmeno oggi in condizione, percependo fino a ieri il Reddito, di accedere al contributo, seppure *una tantum*, della carta sociale.

Ci troviamo di fronte a conseguenze fortemente impattanti, credo, dell'aver tolto un importante sostegno senza avere garantita un'alternativa valida, senza valutarne le conseguenze.

Credo che sia giusto, sia sacrosanto, chiedere che la misura venga ripristinata accompagnandola chiaramente, parallelamente, da seri e strutturali, già peraltro previsti dalla Legge, interventi sulle politiche attive del lavoro, intrecciandole con la riorganizzazione dei centri per l'impiego. Credo che questa sia un'assunzione di responsabilità che dovrebbe trascendere gli steccati ideologici e le barriere politiche. Ricordiamo che il Reddito di Cittadinanza è stato approvato anche con il contributo e l'avallo della Lega, Partito da cui provengo, dentro e fuori dal quale ho sempre sottolineato da un lato i vulnus, ma anche i pregi del Reddito di Cittadinanza che ritengo che in era repubblicana sia stata una delle misure che maggiormente ha costituito una misura che in teoria aveva delle importanti componenti, valenze come politica attiva sul lavoro. Credo che la soluzione non fosse abolirlo.

Penso che il Reddito di Cittadinanza andasse rafforzato in tutti gli aspetti plurimi che non hanno funzionato, tra l'altro, ogni misura di welfare è infestata, non solo questa, dal rischio di frodi, dal rischio di abusi, questo è connaturato a tutte le misure di welfare. Credo che per rafforzarlo e non abolirlo la spiegazione è semplice, perché al di là dei limiti della mancata applicazione sul fronte delle politiche attive del lavoro, abbia innegabilmente - lo ribadisco - non lo dico io, ma lo dicono i dati Eurostat e i dati Istat, un sostegno efficace per combattere la povertà, che è uno dei grandi drammi che attanaglia anche le nostre realtà, soprattutto in una fase congiunturale come questa, con un'inflazione che seppure in calo, è ancora a livelli massimi, con un aumento dei costi delle materie prime, che è una guerra folle che non accenna a finire, con bollette di gas e elettricità che ancora sono molto superiori rispetto a quelle dell'era pre-guerra e con le imprese che in queste condizioni faticano ad assumere anche perché - ribadisco - al Reddito di Cittadinanza, fino ad ora il Governo non ha fornito alcuna seria e strutturale alternativa".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Direi che occorre riportare a concretezza il dibattito, perché pare che si sia andati su affermazioni che non corrispondono alla realtà. La critica, direi più condivisa, che viene fatta al Reddito di Cittadinanza è quella del suo fallimento come misura di politica attiva del lavoro, per riportare a lavoro i percettori. Direi che questo in parte, anche se pur blandamente, con qualche punto interrogativo e qualche apertura a modifiche, è ammesso anche dal Movimento 5 Stelle che questa misura ha fortemente voluto e ancora vuole. La sua doppia finalità di inclusione sociale e lavorativa, con il necessario coinvolgimento dei servizi sociali del Comune e dei servizi per l'impiego delle Regioni ha determinato la necessità di un'interazione tra questi soggetti che oggettivamente non ha funzionato. Questo dato di realtà, perché cerchiamo di partire da dati di realtà, ma non lo dico io che appartengono a una certa parte politica, lo dicono tanti operatori, giustifica ampiamente la scelta del Governo di superare il reddito, introducendo, e non è vero che il Governo non ha approntato misure alternative, un po' le ho citate prima, durante la deliberazione sulla Variazione di Bilancio, quando ho fatto l'elenco di quello che è contenuto nel Decreto Lavoro, e due le indico ora: l'assegno di inclusione, per i nuclei familiari in situazione di particolare disagio, e il supporto per la formazione e il lavoro destinato a componenti di nuclei familiari di età compresa tra i 19 e i 59 anni, con analoghe situazioni di disagio, senza minori disabili e over 60.

L'assegno di inclusione partirà da gennaio 2024, mentre dal primo settembre è partito il supporto di formazione e lavoro quale misura di politica attiva. Questo supporto interessa una platea che deve rilasciare la dichiarazione di disponibilità immediata al lavoro - lavoro, questa parolina che nel Reddito di Cittadinanza è passata in secondo piano - e sottoscrivere un patto di servizio personalizzato, quali primi adempimenti degli ordinari percorsi di politica attiva. Vediamo bene, e qui torniamo al cambiamento di visione che questo Governo vuole dare, e che io condivido al 100%, ma non dal settembre 2022, già da prima, il paradigma è totalmente rovesciato rispetto al

reddito di cittadinanza. L'erogazione del sussidio di 350 euro mensili per 12 mesi, al massimo, da parte dell'Inps, è subordinato, infatti, alla prova della frequenza di percorsi formativi o di misure di politica attiva, quindi, orientamento specialistico, supporto alla ricollocazione e accompagnamento al lavoro. È questa la mia condizionalità forte per la fruizione del sussidio che, infatti, si configura come un'indennità di partecipazione a un percorso di avvicinamento al mercato del lavoro rilevata positivamente attraverso il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa e negativamente mediante la segnalazione di inadempienze trasmesse da parte dei servizi a lavoro componenti.

Guardate che negli altri Paesi dove sono presenti misure come queste, è questa la prima cosa da fare: cercare di fare in modo che ci sia un avviamento al lavoro. È questa la prima opzione. Il sussidio, quindi, va erogato se ho la certezza che c'è una disponibilità lavorativa, altrimenti sono puri e semplici sussidi che portano alle storture e alle situazioni che adesso vado velocemente ad elencare. Sugli oltre 180 mila ex percettori di Reddito considerati occupabili che hanno perso il sussidio tra luglio e agosto, solo in poco più di 33 mila si sono iscritti al sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa. Le domande caricate dal primo settembre, giorno di avvio del nuovo strumento di politica attiva del lavoro, sono 63 mila 423, tra questi sono 33 mila 563 le iscrizioni presentate dagli ex beneficiari del Reddito di Cittadinanza. In sostanza, si è attivato meno di 1 su 6 della platea potenzialmente interessata ai 59 mila 613 corsi di formazione per complessivi 624 mila posti caricati nella piattaforma che contiene oltre 72 mila offerte di lavoro.

Il Sole 24 Ore del 20 settembre rileva come la risposta che arriva dagli esperti che seguono il dossier è che quest'esigua partecipazione può essere un indicatore dell'ampio ricorso al lavoro nero. Gli ex percettori del Reddito erano impiegati all'economia sommersa e messi di fronte alla prospettiva di doversi attivare, impiegando il tempo libero in corsi di formazione, è probabilmente che vi abbiano rinunciato. Il numero esiguo è anche frutto di abusi compiuti in passato, ci sono Regioni come la Campania in cui il tasso di coppie separate che percepivano il Reddito di Cittadinanza è più alto di circa il 12% rispetto alla media nazionale e si pensa che questo numero nasconde molte separazioni di faccia. Una quota marginale potrebbe aver ottenuto un posto di lavoro o aver optato per la presa in carico ai servizi sociali per continuare a percepire il Reddito di Cittadinanza fino a fine anno e dal primo gennaio 2024 l'assegno di inclusione. Ho citato un articolo uscito il 20 settembre da Il Sole 24 Ore.

Non posso pensare che si possa continuare a sostenere che la misura del Reddito di Cittadinanza debba essere tenuta in vita, stacchiamo i supporti vitali e lasciamolo andare, come ha deciso di fare il Governo Meloni.

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto. Nel frattempo, la parola al consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Alcune riflessioni, partiamo da cosa serviva, cosa c'è dietro il Reddito di Cittadinanza. Il Reddito di Cittadinanza non nasce in Italia, non nasce col Governo Conte, non nasce in Italia nemmeno nel 2018 come idea e nel 2013 i Parlamentari del Movimento 5 Stelle chiedono a Domenico De Masi, che è - fino a poco fa in vita - il più importante sociologo del lavoro di spiegare determinate misure per fronteggiare un tema che sulla base dei dati che ho dato prima, credo sia fondamentale, che è quello della lotta alle povertà. Dopodiché, viene messo in cantiere la misura che, contrariamente a quanto ho sentito prima, parla chiaramente di lavoro, poi ci arrivo, e viene immediatamente attaccata, con un attacco quasi senza precedenti, uno strumento che per la prima volta nel nostro Paese punta a fare diminuire drasticamente, se non portare quasi alla cancellazione, la povertà assoluta.

Il Reddito di Cittadinanza nasce nel 1800 e uno dei maggiori teorici del 1900, van Parijs, che peraltro è un economista liberista. Se si legge qualcosa su questi temi, si capisce qual è la funzione del Reddito di Cittadinanza, ma non mi inoltro su questo, che ci porterebbe molto in là. Oggi, in questi mesi, in questi anni, abbiamo assistito alla retorica del lazy poor, chi è povero è un pigro, sta sul divano e non ha alcuna intenzione di lavorare, quindi, preferisce prendere i 500 euro al mese, che sono la media data dall'Inps, piuttosto che prendere un lavoro. Non ci si domanda se magari quel lavoro che gli viene offerto è un lavoro di una settimana, perché tanto è invalsa l'apologia del precariato, per cui, l'importante è che si lavori, anche una settimana sola nell'arco di un anno, perché la flessibilità è un valore. Poi, ci lamentiamo se la nostra società non consuma più, se la nostra società non fa più figli, se la nostra società resta indietro.

È chiaro che il Reddito di Cittadinanza, la prima mancanza che aveva era quella che portasse insieme il salario minimo, perché si garantisse che il lavoro fosse sempre retribuito dignitosamente, come dice la nostra Costituzione. Poi, non c'è nemmeno più la retorica del lazy poor, lo citavo prima, in tema di povertà relativa, il 13 settembre 2023, l'Inps fa il suo rapporto annuale, lo vado a leggere e leggo che nel nostro Paese, in realtà, non esiste la povertà relativa, non esistono i working poor, sono semplicemente 871 mila in tutto il Paese e gli indigenti sono 20 mila. Penso, appena ho letto queste cose, di vivere in un altro mondo, anche perché c'era precedentemente la relazione sul lavoro povero, coordinata da Garnero, che è un economista dell'Ocse, che dava dati completamente diversi, 3 milioni di lavoratori poveri.

Come mai l'Inps, con il commissario nominato dal Governo, dà questi dati diversi? Per una ragione molto semplice, che la povertà negativa si calcola sul salario mediano. Il salario mediano nel rapporto Garnero è calcolato sul reddito annuo, il salario mediano di 12,9 euro, la povertà relativa è sotto il 60%, quindi, 8,5 euro che, guarda caso, è praticamente la soglia del salario minimo indicata nel disegno di Legge. Il rapporto dell'Inps calcola il reddito mediano su base giornaliera nel solo mese di ottobre, forse perché ci sono le castagne ed erano tutti più contenti, come se negli altri 11 mesi non si mangiasse. In quel dato, il salario lordo giornaliero mediano era di 48 euro, quindi, i 6 euro l'ora, la soglia di povertà 4 euro l'ora.

Sono questi i dati su cui dovremmo riflettere. Quando si pone in relazione il Reddito di Cittadinanza con lo stare sul divano perché non si vuole lavorare, forse è perché qualcuno giustamente dice: c'è una norma della Costituzione che mi dice che il lavoro deve essere retribuito dignitosamente, invece, per andare a lavorare mi dicono che 4 euro l'ora sono sopra la soglia di povertà. Il tema che il Reddito di Cittadinanza poneva era il patto per il lavoro, che è scritto nel Reddito di Cittadinanza, non è vero che non c'è alcun riferimento al lavoro nel Reddito di Cittadinanza, tutt'altro. Il problema qual è? Che le 660 mila persone prese in carico, perché sono 660 mila prese in carico in ragione del Reddito di Cittadinanza dai CPI, solo il 13% aveva un'esperienza di lavoro conclusasi negli ultimi 12 mesi e, soprattutto, il 70,8% di queste persone al massimo avevano conseguito il titolo della scuola media inferiore. Stiamo parlando, quelli che il Governo definisce occupabili, con un termine neutro, come se ci stesse dentro di tutto. Nel Reddito di Cittadinanza parliamo di persone che hanno difficoltà a entrare nel mercato del lavoro per ragioni strutturali, perché non hanno dietro un background che gli consente di fare determinati lavori, anzi, hanno una ristrettissima possibilità.

Quando si dice: gli occupabili. Il MIA inverte completamente il paradigma, fino ad oggi la condizione di occupabilità era stabilita da fattori come le esperienze pregresse, il titolo di studio, la situazione familiare, il contesto socioeconomico, ora sono tutti, purché abbiano meno di 60 anni, non abbiano figli minori o familiari. Ci si disinteressa, come al solito, delle disuguaglianze, quindi, ci si disinteressa della funzione che dovrebbe avere un qualsiasi funzionario pubblico, governante pubblico, di limare drasticamente queste disuguaglianze".

Il PRESIDENTE: "Consigliere, deve concludere".

Il consigliere SILINGARDI: "È per questa ragione che riteniamo che l'ordine del giorno sia da approvare se si ritiene che il tema della povertà abbia la necessità, nel nostro Paese, di misure forti e risolutive da potenziare, da migliorare sicuramente, ma forti e risolutive come era il Reddito di Cittadinanza".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Bergonzoni".

La consigliera BERGONZONI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Premetto, colleghi dei 5 Stelle, che l'ordine del giorno lo voterò, però lavoro in sede sindacale, alcune cose bisogna che ce le diciamo, perché i messaggi in politica contano. Questa misura è partita con degli slogan molto forti: "Aboliamo la povertà". Anche con delle scene che tutti quanti ci ricordiamo. Poi, il Reddito di Cittadinanza è nato sicuramente con tutta una serie di problemi che chi era a Roma qualche misura bisognava assolutamente affrontarla. La cosa che mi interessa oggi è precisare che i messaggi contano in politica, e contano per tutte le forze politiche, Destra e Sinistra. C'è un passaggio che probabilmente voi avete preso da una nota stampa, però i dati vanno recepiti da tutte e tre le rappresentanze sindacali più rappresentative, è una cosa che ci tengo a sottolineare, poi, come vi ho detto, lo voterò l'ordine del giorno. Soprattutto per le disuguaglianze, vorrei farvi notare che avevamo tantissimi ragazzi giovani che venivano nelle nostre sedi dicendo: c'è un problema sul lavoro, preferiamo stare a casa con il Reddito di Cittadinanza.

Sì, carissimo collega, è così, l'ho sentito con le mie orecchie. C'è un problema di lavoro, ma su questo bisogna che ci mettiamo lì e ne ragioniamo. Anche sul discorso delle firme sul salario minimo, sulla raccolta firme che stiamo facendo noi, c'è bisogno che ci arriviamo, però deve essere in contemporanea, come qualcuno dice. Dobbiamo sicuramente avvicinarci alla Legge, ma anche ai sindacati, perché siamo uno dei Paesi che ha più contratti al mondo. La rappresentanza sindacale in Italia c'è, però c'è un problema con i giovani, che li abbiamo abbandonati, non ricordo bene la fascia, ma è una responsabilità nostra. Il Reddito di Cittadinanza ha risolto dei problemi, però è una misura da riscrivere. È questo il mio pensiero.

Ricordo benissimo un passaggio del nostro Presidente della Regione, lo avevo segnato, me lo sono andato a rileggere, quando Stefano Bonaccini disse: chi prende il Reddito di Cittadinanza può cominciare ad andare a lavorare nei campi per raccogliere la frutta o la verdura, visto che gli agricoltori, per la stagione della raccolta fanno fatica a recuperare, così si istituisce un popolo che prende. Una proposta di buon senso che ha il merito di tenere insieme diritti e doveri. Tanto per dirvi quanti problemi abbiamo avuto in questi anni. Benissimo quello che è stato fatto, ovviamente, questa gente bisogna aiutarla, però il discorso dei navigator, lo sapete anche voi che non ha funzionato, tutto il sistema non ha funzionato in questo percorso e vi assicuro che c'era gente, al di là di quelli che ne hanno bisogno, ma c'erano persone, soprattutto giovani, che ci venivano a dire che loro preferivano stare a casa. Molti miei colleghi dicono: come dargli torto? Il lavoro a volte offerto è quello che diceva lei, a 4 euro l'ora. Abbiamo un problema di lavoro, oltre che ci vuole una misura di contrasto alla povertà. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Parto con una domanda, mi pongo una domanda e pongo una domanda: l'Italia è ancora una Repubblica fondata sul lavoro? La mia risposta è sì, ancora il lavoro è parte attiva della vita dei cittadini e di ciascuno di noi ed è qualcosa che comunque dà anche dignità all'essere umano, alla persona e al cittadino. Detto questo, non

sempre il lavoro è qualcosa che si riesce a intersecare con la vita di ciascuno di noi per mille motivi, alcuni li diceva la collega prima di me, è complicato entrare nel mondo del lavoro, essere attivi nel mondo del lavoro, per tutta una serie di ragioni, da quelli sociali a quelli fattuali legati a come il mondo del lavoro è organizzato anche nel nostro Paese.

Misure, quindi, che in qualche maniera siano di supporto a chi è più in difficoltà all'interno della società, nella propria vita e nella propria figura di lavoratore o non lavoratore, non per propria volontà, è necessaria. Prima del Reddito di Cittadinanza esistevano altre forme d'aiuto in questo senso, nella nostra Regione esisteva il Reddito di Solidarietà, strumento che comunque aiutava davvero tante persone in una Regione come l'Emilia Romagna, aiutava davvero tante persone e in qualche maniera era strutturato in un modo che anche la società avesse un ritorno da questo punto di vista, dando, ad esempio, la possibilità, su base volontaria, di impegnare una parte del proprio tempo su attività del territorio. Leggendo i primi documenti legati al Reddito di Cittadinanza, questo era previsto anche in quello strumento, poi, per vari motivi, tra cui una mancanza di controllo dello strumento, ce lo dobbiamo dire, non è stato portato avanti, quindi, si è poi rilevata una forma di sussidio, di aiuto a un unico senso, con anche affermazioni, le ricordava chi mi ha preceduto, un po' forti e un po' fuori contesto forse in quel caso.

Questo non va a incidere su un'azione, quella di questo Governo, completamente assente nei confronti di chi è in difficoltà, questo è un Governo che aiuta chi è bene inserito nella società, è un Governo che aiuta chi non ha difficoltà in un certo verso, in un certo senso e, di fatto, abbandona completamente chi non rientra in questo paradigma. Tolto già il metodo con cui è stato tolto il Reddito di Cittadinanza, con un messaggino dal giorno alla notte, per dire la forma con cui si abbandona il cittadino, la forma con cui si abbandona la persona. Ancora, anche altre forme di aiuto, di pseudo aiuto che questo Governo sta mettendo in campo non vanno in questa direzione di aiuto a chi è più in difficoltà. Stanno uscendo i dossier sul famoso Carrello tricolore che è stato sbandierato, il risparmio è minimo, non è per niente uno strumento che aiuta il cittadino nel contrasto all'inflazione sui costi al supermercato. Non lo dico io.

C'era chi citava Il Sole 24 Ore, lo dicono fior fiori di studi di analisti, eccetera, quindi, vuol dire che questo è un Governo che non ha davvero in testa cosa serve per andare ad aiutare queste fasce di popolazione. Lo dimostra anche nelle politiche cui porta avanti, se si pensa che il Reddito di Cittadinanza non debba esistere, lo diceva la consigliera Rossini, diceva: ero d'accordo, anche prima di andare al Governo, che questo era uno strumento che non doveva neanche nascere, abbiamo fatto bene a tirarlo via. Bene, assumendo che uno prenda questo pensiero come pensiero valido e da supportare, cosa si propone in alternativa? Le proposte di questo Governo non le ho ancora viste e quelle che ho viste non sono adeguate.

Si parla di salario minimo, il Governo è contrario. Ci sono delle forze politiche che stanno portando avanti questa proposta, il Governo e i Partiti di Governo di maggioranza non li vedo in questo schieramento. Ancora, c'è chi propone o comunque ha proposto, non credo con disegno di Legge, ma comunque in interviste o comunque chiacchierate, di rivedere l'organizzazione del lavoro, rivedere com'è strutturata l'agenda lavorativa italiana, ad esempio, riducendo dei giorni, riducendo delle ore, cambiando la modalità organizzativa. Ci sono varie proposte in questo campo e, secondo un antico detto, lavorare meno, lavorare tutti nei momenti di difficoltà. In questo senso, il Governo ha ridicolizzato queste proposte.

Che idea ha il Governo? Cosa propone il Governo? Se da un lato si cancella uno strumento che il Governo ritiene inopportuno e che comunque dà una risposta a una percentuale di persone e, dall'altro, non si propone qualcosa con cui sostituirlo, allora, semplicemente si sta dicendo: vogliamo risparmiare quei soldi, ma non diamo comunque una risposta a chi ha necessità. Cari

cittadini italiani, se siete in gamba, se siete bravi, bene, lavorate, è giusto che lavoriate, vi dà dignità, come dice la Costituzione, ma se non lo siete, vi arrangiate. È questa la risposta che il Governo e una certa parte politica sta dicendo con le proprie politiche. Credo che anche in questo Consesso, dato che credo tutte persone di buonsenso e tutte persone che non la pensano in maniera estrema, come ho detto, si debba agire perché si cambi questa posizione e, inevitabilmente, chi ha più responsabilità in questo senso sono le forze in questo Consiglio di Minoranza, ma al Governo di Maggioranza, che debbano agire con il proprio Governo affinché si inizi a pensare davvero a chi è in difficoltà, senza chiudersi in queste idee politiche pre-concettuali. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Voglio dire che non è che il Reddito di Cittadinanza è stato il provvedimento migliore del mondo e che tutto ha funzionato alla perfezione, penso che un minimo di onestà intellettuale, che vorrei veder praticare spesso e volentieri da tutti, mi impone di dichiarare che così non è, non era lo strumento più perfetto del mondo, però ha funzionato per una serie di aspetti che si sono rilevati, in sostanza, indispensabili. È per quello che insistiamo nel mantenimento di questa misura, non è un'affezione al già fatto, perché l'abbiamo fatto noi, perché l'abbiamo proposto noi, a me questo tipo di primariato non interessa, mi interessa concretamente quello che è emerso dopo, da indagini indipendenti, cioè che questo provvedimento, con tutti i suoi limiti e i suoi problemi ha permesso di salvaguardare dal punto di vista sociale, se non individuale, alcune vite da parte di diversi nuclei familiari nel nostro Paese. È questo il preambolo.

Il fatto che non abbia funzionato particolarmente per l'aspetto di politiche attive del lavoro è sicuramente vero, ma è anche vero che il lavoro non è che si inventa, il lavoro bisogna stinarlo, bisogna creare le condizioni. Fatto salvo che non facciamo le piramidi come i faraoni, reclutiamo 80 o 100 mila lavoratori per fare le piramidi e i soldi ce li mette il pubblico. È chiaro. Com'è chiaro che molti dei cosiddetti occupabili in realtà non sono occupabili per i motivi che si diceva prima o sono quantomeno difficilmente occupabili. In merito al discorso di quello che è stato fatto, sempre in passato, ricordo bene anche io l'invito di Bonaccini ad andare a lavorare nei campi, il Reddito di Cittadinanza prevedeva queste attività volontarie da parte dei percettori, che però non erano a beneficio dell'imprenditore agricolo di turno, ma erano a beneficio del pubblico, e i Comuni dovevano attrezzarsi per far fare ai percettori del Reddito di Cittadinanza queste attività. Se non ricordo male, a Modena, questi progetti sono stati attivati per n. 12 persone in totale, quindi, se vogliamo guardare anche a questi aspetti, forse non abbiamo comunque fatto quello che dovevamo fare, nemmeno come Comune.

Poi, un'altra nota, sui contratti nazionali. Nel dibattito, quando si arriva ai contratti nazionali, sembra che sia tutto a posto, cioè siccome c'è un contratto nazionale, contrattato da cifre sindacali, anche le più varie, ma al di là di chi firma, se li vai a vedere, anche il contratto per le colf, ha un compenso orario di 6,97 lordi all'ora. È un contratto nazionale, è stato sottoscritto, è in vigore, ma siamo ben lontani, parlando di signore che lavorano a ore. La mia colf guadagna 270 euro al mese, l'ho regolarizzata e questo è quello che lei prende. Non è che siccome c'è una contrattazione possiamo esimerci da tutti gli altri ragionamenti, è per quello che l'abbinamento Reddito di Cittadinanza e salario minimo è importante, sennò dalla padella cadiamo nella brace. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Carpentieri, prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Per preparare il mio intervento ho voluto fare un'indagine storica della storia di questo provvedimento che, sappiamo tutti, è nato nel gennaio 2019 con un decreto Legge convertito in Legge nel marzo 2019. Se vado a leggere il dibattito

parlamentare, ritrovo scritto testualmente: "Il Reddito di Cittadinanza è una misura unica, di contrasto alla povertà, alle disuguaglianze, all'esclusione sociale e alla garanzia del diritto del lavoro". Una forte difesa di questo strumento che stava per nascere. Chi dichiara questo? Un Deputato del Movimento 5 Stelle? No, la Presidente della Commissione, relazione di maggioranza della Lega, la deputata Elena Morelli. In estrema sintesi, questa era la posizione della Lega nel marzo 2019, che al di là dei tecnicismi, di quello che poteva funzionare bene, male o malissimo e dei furbetti del quartierino, al di là di questo, la Lega 2019, a bocca non solo del relatore di Maggioranza, ma posso enunciarvi anche tutti gli altri interventi, riteneva questo un buon strumento per conseguire i fini.

Sappiamo come la Lega, adesso, per bocca del Segretario, abbia cambiato leggermente opinione, ritenendolo quasi lo strumento che ha portato un disastro sociale in Italia. È vero che si può anche cambiare idea, comunque, questa è la Lega 2019, la Lega 2023 non c'è bisogno che vi commenti, anzi, che vi riporti. Devo dire che Fratelli d'Italia, nella non condivisione è sempre stata molto più coerente della Lega, almeno, diciamo che ha fatto un'operazione molto interessante nel Governo ultimo, ha convinto gli alleati a venire sulle posizioni proprie di Fratelli d'Italia. Fratelli d'Italia, com'è noto, anche nel 2019, sedendo non a caso dai banchi dell'Opposizione, era assolutamente contraria a questo provvedimento. Mi ha fatto specie, e questo è una mia interpretazione personale, non di quello che leggo, che è agli atti parlamentari, ma del pensiero che sta dietro alla Destra, e sicuramente - a mio parere - a Fratelli d'Italia, quando l'allora Senatore, oggi Ministro Luca Ciriani, dice: "Sarei favorevole al Reddito di Cittadinanza ma solo per gli italiani, perché solo le famiglie italiane hanno questo diritto - e leggo - e non possono essere messe sullo stesso livello di chi in questo Paese arriva da due anni o due giorni". Che retropensiero c'è? Probabilmente interpreto male, che io forza politica posso accettare, forse, questo strumento, ma solo per gli italiani.

Cosa vuol dire? Non lo vedo come uno strumento per contrastare la povertà, ma per portare un beneficio a una parte della popolazione che geneticamente o con le carte è italiana, perché se voglio escludere, e lo dico - se mi rimane qualche secondo - anche l'onorevole di allora, onorevole Donzelli, quello che ha avuto l'ardire di dichiarare perché era uno strumento che premiava e andava a beneficio anche, non solo, di stupratori, pedofili e quant'altro. Questo, secondo me, fa emergere il retropensiero che capisco, ma non condivido totalmente, al di là delle affermazioni che questi Deputati possono permettersi di fare, perché hanno una certa copertura di immunità, ancora per quello che dicono, a mio parere diciamo che sottende un pensiero che non rispetto, capisco, ma non condivido, che quello non è un reddito per sostenere la povertà delle persone, la dignità delle persone.

Veniamo alla fine, anticipo che il Partito Democratico voterà a favore, oggi, una cosa su cui a focalizzarsi è sicuramente com'è finito, abbiamo visto che genesi ha avuto. È indubbio che quello che viene richiamato nell'ordine del giorno rasenta profili di vergogna a mio parere, ma intanto nelle modalità. Se governo e decido che uno strumento deve avere una fine, perché ho scelte politiche diverse che io non condivido, ma vanno rispettate, perché ha avuto la maggioranza degli elettori, e dico che il 31 luglio finisce tutto. Stiamo parlando di soggetti fragili, fragili culturalmente spesso, fragili economicamente il più delle volte, fragili socialmente sempre. Com'è ammissibile che dopo che sai che vuoi arrivare a questa fine comunichi due giorni prima, con un sms??".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere CARPENTIERI: "Il 28 luglio è stata la comunicazione, non credo di sbagliarmi. I colleghi l'hanno riportato, ho verificato, il 28 luglio a questi 169 mila cittadini italiani e non, percettori, è arrivata la laconica comunicazione dell'Inps, ma non è colpa dell'Inps, è colpa

del Governo e del Ministero che non hanno voluto, saputo, organizzarsi prima. In sette mesi, penso che si possa organizzare una rete di comunicazione, al di là dello strumento che sia giusto mantenere, giusto cambiare, giusto modificare, giusto arrivare alla social, al nuovo reddito di inclusione, a quello che sostiene la formazione e l'occupabilità. Non entriamo neanche qui.

Su questi presupposti, nato con la volontà di forze politiche che oggi sono al Governo e l'hanno ripudiato, e si può cambiare idea, ma non solo l'hanno ripudiato, l'hanno proprio disconosciuto. In quel momento lì, nel marzo 2019, la Lega probabilmente non era capace di intendere e di volere, politicamente, perché ha partorito un figlio, il Reddito di Cittadinanza, che non riconosciamo e non vogliamo neanche sapere che è frutto del nostro volere politico. Bene, ora che sono al Governo con Fratelli d'Italia che coerentemente hanno sempre tenuto la linea di non condivisione o, al massimo, di accettazione solo per gli italiani, perché non è un fine, quello di sostenere la povertà, al massimo si sostengono gli italiani.

Dico, due secondi, solo una cosa, il PD ha votato contro, sì, è vero, nel 2019 il PD vota contro perché c'era - e vi leggo anche gli atti - una cosa che si chiama "voto di fiducia", quindi, o stai con in Governo o stai contro il Governo, ma se uno avesse la pazienza, e oggi l'ho avuta, si vede che avevo abbastanza tempo, di andare a leggersi le motivazioni e cosa pensava anche il PD, perché faccio parte del PD, si viene a scoprire che il PD non era contro lo strumento, non era contro l'obiettivo".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere CARPENTIERI: "Il Reddito di Cittadinanza è del 2019, è stato approvato nel 2019. Conta le anticipazioni del 2018 e non le dichiarazioni di voto al provvedimento. Sembra coerente, Giacobazzi. Forza Italia sembra coerente. Grazie Presidente".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Secondo alcuni, il Reddito di Cittadinanza è stato lo strumento che aveva come obiettivo di eliminare la povertà e le disuguaglianze sociali. Come c'è stato proposto, così, anche a noi non dispiaceva. Vogliamo combattere la povertà, con quali strumenti? Con gli strumenti che sono un aiuto economico e poi politiche attive del lavoro che ti consentono di far entrare i lavoratori all'interno del mondo del lavoro. Tutti quelli che sono rimasti fuori per un motivo o per l'altro. Bisogna andare a vedere come sono andate le cose, le cose non sono andate così, come c'erano state presentate, ed è il motivo per cui l'avevamo votato, perché dobbiamo fare i vari distinguo.

Si trattava sempre di povertà vera? Si trattava di persone che davvero non lavoravano o lavoravano in altro modo? Era povertà cercata? Sappiamo che per lavorare si fatica, c'è anche chi non aveva voglia di faticare e dice: voglio essere mantenuto. La norma era stata presentata in un certo modo, ma non è andata così, non si è sviluppata secondo i dettami che hanno convinto anche il mio partito a votarla. Il PD, d'altra parte, forse l'aveva capito, perché aveva dichiarato, per Zingaretti - lo diceva prima Giacobazzi - il Reddito di Cittadinanza era una pagliacciata e non l'ha votato. Potete tirare fuori tutte le scuse che volete, ma non l'ha votato, ed è quello che conta, se uno vota o non vota un provvedimento.

Anche la social card di oggi, oggi non è stato annullato tutto, si sono creati degli strumenti alternativi e si vuole arrivare a dei progetti che consentono di aiutare le persone a trovare la propria dignità del lavoro. Abbiamo la social card, che è qualcosa di emergenza per dare una mano a chi è effettivamente in difficoltà, abbiamo l'assegno di inclusione, che è un altro strumento che sta

prendendo piede, che ha bisogno del tempo di realizzarsi, perché siamo comunque in una fase transitoria. Si diceva che questi strumenti non sono strumenti strutturali, allora, non era uno strumento strutturale neanche il Reddito di Cittadinanza, perché non ha consentito, alla fine, di far rientrare nel lavoro quelli che erano fuori. Alla fine, perché dopo un po' di tempo si fa un Bilancio, l'ennesima misura assistenzialista che ha consentito a tante persone di vivere senza lavorare ed essere a carico di chi effettivamente lavorava, perché qualcuno l'ha pagato questo Reddito di Cittadinanza. Chi l'ha pagato il Reddito di Cittadinanza? L'hanno pagato i lavoratori, quelli che lavoravano davvero.

Il sistema si è rivelato fallace. Non possiamo pensare di pretendere di vincere la povertà caricando su chi lavora il peso di chi probabilmente non ha voglia di lavorare. Non ditemi che manca il lavoro, in Italia, per fortuna, di lavoro ce n'è tanto, poi, è vero, ci sono dei problemi perché non tutti gli stipendi sono adeguati, ma c'è un problema anche più generale, che è quello dei rinnovi collettivi dei contratti di lavoro. Se anche i sindacati facessero la loro parte, se anche gli imprenditori, le varie associazioni che riuniscono i datori di lavoro facessero la loro parte, ovviamente, con il rinnovo dei contratti di lavoro si starebbe a un aumento di questi stipendi, oltre al fatto che con le nuove misure del Governo, che ha ridotto la tassazione sul lavoro, i lavoratori potranno trovarsi con degli stipendi che siano più dignitosi, ma il lavoro deve essere sempre la base di tutto. Non possiamo pensare che ci sia una fascia importante della popolazione che non lavora e non cerca il lavoro, a parte chi effettivamente ha delle difficoltà, delle disabilità, dei motivi per cui non può lavorare, di quelli il Governo si occupa, anzi, per loro è previsto un aumento del sostegno economico. Per chi è veramente in difficoltà, chi è debole davvero, gli aiuti ci saranno.

Il mercato del lavoro è cambiato, quando si parla di flessibilità, è vero, c'è la flessibilità da parte delle organizzazioni datoriali, ma c'è la flessibilità anche intrinseca nei lavoratori. Posso dirvi che nel mio settore tu puoi offrire tutti i lavori a tempo indeterminato che vuoi, ma dopo un po' di tempo, i ragazzi di adesso si stancano, hanno voglia di cambiare e da me passano a un altro studio, quello dell'altro studio passa da me. C'è una mobilità che non è più quella di una volta, una volta avevi i dipendenti e te li tenevi tutta la vita. Sta cambiando anche l'idea, nel lavoratore, di stabilità. La stabilità diventa quasi noiosa. Bisogna adeguarsi, quindi, a un mondo che cambia, deve essere un mondo più agile e in un mondo più agile è anche più facile inserirsi nel mondo del lavoro.

A Modena abbiamo tantissime aziende che cercano, tantissimi negozi che cercano, tantissime persone in agricoltura cercano, in tutti gli ambiti si cercano dei lavoratori. Non è vero che manchi il lavoro, il problema è collegare chi sta cercando il lavoro con chi lo offre. Credo che quello che è stato il tentativo che è stato fatto, magari anche in buona fede, del Reddito di Cittadinanza, sia stato fondamentalmente un fallimento. Dobbiamo partire da questo fallimento per costruire delle politiche del lavoro diverse. Credo che in prospettiva il Governo stia facendo la sua parte, chiaramente, c'è una discontinuità con quello che è stato il passato, ma se riusciremo a inserire le persone, soprattutto nella formazione, perché il problema è coloro che non hanno nessun tipo di competenza, che hanno bisogno di un aiuto per riuscire a entrare, ma se facciamo delle politiche serie, però ci vuole anche la collaborazione dei lavoratori, perché se a un certo punto chiediamo alle persone di entrare, di partecipare a corsi di formazione e nessuno si presenta, capite bene che abbiamo un problema, perché la formazione e la disponibilità sono due parole cardine di questo concetto, perché da questo si parte per costruire un mondo del lavoro nuovo, che è fatto soprattutto di competenza, perché il mondo del lavoro di oggi non è più quello di una volta, si cercano persone che nel proprio settore siano in grado di fare certe cose. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Cugusi".

Il consigliere CUGUSI: "Grazie Presidente. I colleghi del Movimento 5 Stelle presentando questa mozione hanno ricordato come nacque questo provvedimento, come strumento di lotta alle disuguaglianze, all'inclusione sociale e quant'altro. Ci sono state delle storture, delle cose, certo, ci sono state tipo 50 mila persone che hanno percepito indebitamente questo Reddito di Cittadinanza, per un totale - credo - di 500 milioni di euro. Una media di 10 mila euro a persona, quando poi abbiamo anche Ministri della Repubblica che sempre le cronache dicono, come per i percettori del Reddito di Cittadinanza, che hanno sottratto all'erario tipo 2 milioni di euro e nessuno pensa neanche di farlo dimettere da Ministro, dal Governo, parlo della ministra Santanché, per esempio, con la sua società Visibilia. Questo per dire quando si agisce nell'illegalità, perché il tema è questo, l'etica e la legalità.

Il convitato di pietra in questa discussione qual è? Il lavoro. Qualche collega diceva: l'Italia, è scritto nella Costituzione, è una Repubblica fondata sul lavoro. Ho qualche dubbio su questo, perché dalla fine degli anni 1990, nel 1996, esattamente in Italia, iniziano a nascere i Co.Co.Co. (Collaborazione Coordinata Continuativa) e via via sono nate circa 50 forme contrattuali, la precarizzazione totale del lavoro, non solo la precarizzazione totale del lavoro, ma soprattutto l'uccisione del futuro per le giovani generazioni, perché da lì in avanti, secondo me, negli ultimi 25-26 anni, c'è stata una precarizzazione del lavoro che ha portato a un abbassamento dei diritti e dei salari, a una riduzione dei contributi che i nostri giovani si ritroveranno con delle pensioni non dignitose, a livelli minimi proprio. Questo perché c'è stata una politica del lavoro che ha spostato, da quella Repubblica fondata sul Lavoro a una Repubblica più fondata sull'impresa.

Mi fa specie che dai banchi delle Minoranze si continui a sottolineare la parola "lavoro" quando non sono stati in grado di assumere un provvedimento, come il salario minimo a 9 euro. Si continua a parlare di lavoro. Signori belli, le leggete le cronache? Quanti locali stanno chiudendo perché non hanno lavoratori regolari? Quanti giovani non sono andati a lavorare perché gli offrono dei salari da fame? Il lavoro va bene, ma il lavoro è soprattutto se abbinato alla parola "dignità", il lavoro deve essere dignitoso, posso andare a fare qualsiasi tipo di lavoro, dall'agricoltura, all'edilizia al medico, qualsiasi tipo di lavoro, però anche quando il consigliere Bertoldi dice della flessibilità, "molti ragazzi dal mio studio vanno in un altro studio perché si annoiano", penso, più che perché si annoiano, forse perché ricevono un salario un tantino più alto, forse perché hanno dei riconoscimenti professionali più adeguati, forse perché hanno una flessibilità di orari che permette di conciliare la possibilità di gestire dei figli con la possibilità di lavorare. Forse tutte queste cose insieme. Andiamo ad analizzare bene esattamente cosa vuol dire avere il lavoro.

Non solo voteremo a favore di quest'ordine del giorno, ma vorrei che la si smettesse, perché i provvedimenti presi dall'attuale Governo sono un'elemosina, perché lì si parlava di assistenzialismo, questo sì che è assistenzialismo, perché siamo sempre nella tradizione che ti do le briciole, ti do l'assistenza perché tu sei poverino, sei handicappato, sei qui e sei là. Gli handicappati hanno bisogno di servizi, non hanno bisogno di briciole, hanno bisogno di servizi che sviluppino le loro autonomie e devono vivere una vita dignitosa. Signori belli, quando si parla di Reddito di Cittadinanza dovete concepire in abbinato la parola "lotta" alle disuguaglianze, perché questo è l'asse fondamentale, è il rifiuto del lavoro nero in toto, rifiuto totale del lavoro nero e rifiuto totale del lavoro sottopagato. Non è che se ne stavano sul divano, perché gli offrivano dei salari da fame, se ne stavano sul divano perché gli offrivano dei salari da fame, non gli riconoscevano le loro capacità professionali. Sembra fondamentale che ci siano delle misure adeguate, delle misure adeguate a sostenere la lotta alle povertà in tutte le sue declinazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Credo che una frase che c'è nell'ordine del giorno di oggi sottolinei bene la differenza non solo delle misure che si vogliono adottare per sconfiggere le povertà, ma dell'atteggiamento e della filosofia di approccio alla povertà che, secondo me, è il punto nodale di tutto questo dibattito.

La povertà è un fenomeno complesso, che necessita di un approccio adeguato e non ideologico. Un approccio complesso vuol dire, e riassumo tutto quello che è stato detto fino ad ora, che non si guarda solo ad un aspetto della persona, cioè non stai lavorando, ma si guarda a tutta una serie di cause e concause, e lo si fa indagando con un po' di delicatezza e di approfondimento per andare a cercare di capire perché c'è questo stato di povertà. Ci sono tutte quelle cose sul lavoro che sono state dette da chi mi ha preceduto, ci sono tutte le situazioni di fragilità e delle storie personali che portano ad avere certi atteggiamenti e c'è sicuramente da togliersi, in modo definitivo, il sostanzioso "assistenzialismo" perché giudicare come assistenzialismo qualsiasi forma di aiuto che viene data ad un cittadino in difficoltà sociale, economica, emotiva, culturale, vuol dire proprio giudicare questa persona.

Non sono forme di assistenzialismo quelle di cui abbiamo bisogno, abbiamo bisogno di forme che si prendono cura delle persone in difficoltà e prendersi cura vuol dire che io che vivo in un Paese del G7 ho il diritto di alzarmi la mattina e di non dovermi preoccupare dello stato di buona vita che mi aspetta, non tanto della sopravvivenza, ma dello stato di buona vita. Questo è un diritto che devo avere, ma non è un diritto divino, mi spetta solo perché posso fare qualsiasi cosa, ma non mi devo preoccupare perché questa società si sta prendendo cura di me e prendendosi cura di me, mi tira dentro a un sistema che non mi fa neanche venire in mente il fatto di poterne approfittare di questo sistema. È stato detto prima che in qualsiasi forma di aiuto c'è chi si cerca di approfittare, questo è chiaro, in qualsiasi forma, però se costruisco il mio stato assistenziale con questa filosofia e non con la filosofia del merito, allora, riesco anche a combattere, con un'azione più lenta sicuramente, ma molto più efficace, perché è un'azione culturale, è un'azione educativa, riesco a combattere tutte quelle devianze di gente che se ne approfitta o di gente che si nasconde dietro a delle misure. È una questione di atteggiamento.

Se pensiamo che il Reddito di Cittadinanza, come il Reddito di inclusione regionale che c'era prima, sono forme di assistenzialismo, allora, è chiaro che non possiamo dare niente. Allora, anche la social card è una forma di assistenzialismo, allora, anche un qualsiasi bonus è una forma di assistenzialismo, anche quello dei trasporti di cui abbiamo parlato prima. No, non è assistenzialismo, è un prendersi cura di persone che hanno delle difficoltà. Bisogna avere il coraggio e bisogna avere la sensibilità di andare a guardare lo stato delle persone, di perderci un po' di tempo, di non stare di fronte a una persona che sta seduta e giudicarla perché sta seduta. È questo quello che non convince del Governo della destra, è l'atteggiamento, è un autovelox al contrario, questi autovelox che sono sempre stati criticati perché mettono le mani nelle tasche dei cittadini, è un autovelox al contrario, lo metto su questa strada, se passi ti do la tua social card, se non passi perché non fai in tempo, perché il 15 settembre è passato, ti attacchi e non prendi più una lira. Non può essere una forma di contrasto alla povertà, è una forma di misura di coloro che sono in grado di andarsi a prendere una forma di assistenzialismo. È proprio l'atteggiamento che è diverso.

Secondo me, il grandissimo merito di quest'ordine del giorno è sottolineare tutti questi passaggi. Poi, ci sono dei limiti nel Reddito di Cittadinanza, certo, ci sono stati dei limiti, non l'hanno nascosto neanche quelli dei 5 Stelle, non lo posso nascondere neanche io, ma sono limiti di gestione, non sono limiti di approccio. Sono limiti di gestione, il grosso limite di quello che sta facendo il Governo oggi è un grosso limite di approccio, è un limite che scriverà il libro dei cattivi e il libro dei buoni".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. 376496, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 19: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Poggi, Reggiani, Silingardi, Stella e Venturelli.

Contrari 6: i consiglieri Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Rossini e Santoro.

Astenuti 1: il consigliere Baldini.

Risultano assenti i consiglieri Aime, Bignardi, Guadagnini, Parisi, Prampolini, Scarpa ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 2364/2023 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI  
(F.I.) AVENTE PER OGGETTO: INSTALLAZIONE FONOMETRI FISSI A  
MISURAZIONE CONTINUA**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta n.2364: "Mozione presentata dal Consigliere Giacobazzi (F.I.) avente per oggetto: installazione fonometri fissi a misurazione continua". La proposta è stata depositata il 3 luglio scorso. Prego il consigliere Giacobazzi per la presentazione".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Leggo il nesto della mozione: «Premesso che come capita in tutte le città italiane e non, anche in alcune zone di Modena da qualche anno la cosiddetta "movida" o la presenza di locali di divertimento serale/notturno sono causa di numerosissime segnalazioni da parte dei residenti perché alcuni esercenti, a differenza per fortuna della grande maggioranza di loro ligi alle regole, violano spesso i limiti di orario o di livello di decibel dell'intrattenimento musicale previsti da leggi e regolamenti; detti comportamenti aumentano ovviamente con il periodo estivo ed alcuni residenti delle zone predette - avevo citato Baggiovara, Marzaglia e centro storico - oltre a chiedere l'intervento degli organi preposti al controllo, si sono visti costretti ad adire in proprio le vie legali per veder riconosciuto il rispetto dei divieti e dei limiti violati o a spendere somme ingenti per misurazioni fonometriche private.

Considerato che di recente sul tema si è pronunciata la Terza Sezione Civile della Corte di Cassazione (sentenza n. 14209 del 23/05/2023), secondo la quale, in sintesi, il Comune ha l'obbligo di essere diligente nel gestire i suoi beni, compresa la pubblica via, e pertanto può essere condannato a risarcire i danni subiti dai residenti a causa del rumore notturno, oltre che a ridurre il rumore a un livello tollerabile, riconoscendo in tal modo la prevalenza del diritto inalienabile alla salute.

Considerato altresì che nei giorni immediatamente precedenti alla presente mozione, il comitato residenti centro storico ha inviato una diffida al Comune di Modena con invito a far rispettare in maniera determinata e precisa i limiti di orario o di livello di decibel dell'intrattenimento musicale da parte degli esercenti; diverse città italiane, onde consentire un rilevamento continuo di alcune note fonti di rumore notturno, hanno deciso di installare nelle aree più critiche fonometri fissi a misurazione continua, strumentazione estremamente affidabile e che tra l'altro ha un costo veramente esiguo; tali apparecchiature avrebbero, ancorché lo scopo di registrare gli sforamenti di decibel degli impianti o il mancato rispetto degli orari, anche una funzione meramente preventiva e deterrente, oltre che rappresentare l'importante strumento idoneo per trovare un equo bilanciamento tra i diritti di tutti i soggetti interessati (gestori, avventori e residenti, tutti parimenti titolari di posizioni legittime all'interno e nel rispetto del quadro normativo di riferimento) ed evitare al Comune richieste di risarcimento da parte dei residenti.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, il Consiglio Comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta a predisporre una mappatura delle aree della città direttamente interessate dal fenomeno della cosiddetta "movida" o dalla presenza di locali serali/notturni caratterizzati da segnalazioni da parte dei residenti per il disturbo della quiete notturna e/o da situazioni di criticità evidenziate dagli organi competenti al controllo; stanziare idonei fondi e provvedere conseguentemente all'installazione nelle zone critiche di fonometri fissi a misurazione continua». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. La mozione mi dà lo spunto per aggiungere qualcosa che riguarda la responsabilità del Comune per gli aspetti del rumore. Tra l'altro, abbiamo approvato qualche tempo fa un Regolamento ed è vero che molto spesso i residenti si lamentano perché ci sono emissioni sonore, chiamiamole così, di diverso tipo, molto alte e che oltre ad essere molto alte, più che altro, si prolungano, ho visto varie volte, anche fino alle due di notte. Devo dire, spesso sono autorizzazioni che sono state rilasciate.

Al di là delle perplessità che ho sempre dimostrato, ho sempre espresso su questi tipi di connessioni, sappiamo che il rumore è uno degli elementi che possono creare un disagio piuttosto consistente. L'autorità che dovrebbe controllare l'intensità di emissione è l'Arpa, ne abbiamo già parlato di quest'argomento, i vigili non è che hanno attrezzatura, ma si potrebbero procurare attrezzature di questo tipo, ma più che altro non hanno la competenza, non è tra i loro compiti, non hanno neanche la competenza professionale per poi, da una misura, ricavare un dato che sia valido, in modo da poter contestare anche ad un esercente uno sforamento.

Temo che si ricada in quel tipo di procedura che ha disegnato quest'estate, rovinosamente dal mio punto di vista, la Regione Emilia-Romagna con una delibera di Giunta in cui si dice che le Arpa non agiscono più autonomamente, né su sollecitazione diretta degli Enti Locali, ma sono a disposizione degli Enti Locali per fare anche ricerche, indagini, approfondimenti, campagne di rilevamento, ma a pagamento.

Colgo l'occasione per dire che se non è banale che il Comune si doti di attrezzatura, ripeto, oltre all'attrezzatura sarebbero necessarie le competenze tecniche e non mi risulta che il Comune abbia dei tecnici in grado di fare questi lavori sul territorio, magari ci fossero, l'Arpa che dovrebbe essere la struttura cui fare riferimento, in realtà, abbiamo visto che nonostante quello che loro stessi dichiarano, mi sono riletta anche questa delibera, sembra che non siano messi nelle condizioni di essere veramente al servizio delle comunità locali, intendo dire Comune, ma anche cittadini. È molto difficile far "uscire l'Arpa", però il Comune lo può chiedere e credo che questo vada mantenuto in qualche modo.

L'allarme sul rumore penso che sia condiviso, non è solo che si lamentano le persone per il bar di sotto, il problema del rumore ce l'abbiamo in generale, è eccessivo, l'importante è che si ripristino i controlli e che anche un Ente come il Comune possa promuovere una campagna di rilevamento per sapere cosa sta succedendo anche rispetto al Regolamento che, ripeto, abbiamo approvato che non è molto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Sicuramente il problema della coesistenza tra le attività di pubblico esercizio, pubblico spettacolo, locali e la cittadinanza, chi vive, è un aspetto delicato, è un aspetto anche interessante da affrontare. In questo Consiglio, in altre occasioni ci siamo trovati a parlarne, anche su sollecitazione di interrogazioni firmate dal sottoscritto. È un aspetto che una Pubblica Amministrazione ha il dovere di affrontare e su cui deve trovare un equilibrio importante, che è proprio il complicato dell'amministrare la cosa pubblica, far coesistere e coincidere tutti gli interessi, ovviamente, nei limiti del possibile e del rispetto degli altri interessi. Detto questo, ci si dota di strumenti che siano utili e al servizio di questa necessità.

La consigliera Manenti qualcosa l'ha detto, abbiamo approvato di recente un Regolamento, tanti sono i Regolamenti di quest'Amministrazione comunale che mi risulta, a differenza di altre Amministrazioni comunali citate in quest'ordine del giorno, dove mancavano Regolamenti di questo tipo all'epoca dei fatti, sono andato a rileggermi le sentenze citate e si legge proprio questo.

Quest'Amministrazione comunale - dicevo - ha dei Regolamenti, ha una serie di strumenti che servono proprio a garantire il rispetto della normativa da parte di tutti, a tutela di tutti, a tutela di chi fa impresa e di chi fa attività, ma a tutela anche di chi subisce l'attività, vivendo in queste zone.

Ancora, quando si rilasciano le autorizzazioni, è vero, le autorizzazioni le rilascia il Comune, ma è una normativa nazionale che prevede come andare a rilasciare queste autorizzazioni, la Scia, per intenderci. Mi viene da dire, se si vuole rivedere questo sistema, chi è al Governo faccia qualcosa per rivederlo, per tutelare al meglio quest'aspetto da quel punto di vista. Alla Rossini scappa da ridere, ma è così, ma non è che si possa dire dell'altro. Quando si rilascia l'autorizzazione, quest'Amministrazione comunale correlata, allegata all'autorizzazione, rilascia anche tutta una serie di altra documentazione, tra cui un elenco di avvertenze che sottolineano quali sono i diritti e i doveri del titolare di quest'autorizzazione, tra cui, ad esempio, la tutela di chi partecipa all'attività che si va a organizzare, ma anche la tutela di chi vive nella zona dove si va a organizzare l'attività, zona, venendo a una delle proposte di quest'ordine del giorno, che difficilmente può essere mappata, ma non per mancanza di volontà, ma per complicazioni, per difficoltà. Essendo attività, alcune sono fisse, altre sono temporanee, ma comunque si spostano, soprattutto fuori dal centro storico davvero fai fatica ad andare a dire che quella zona è più a rischio, perché oggi non lo è, magari tra un mese lo è perché qualcuno presenta una Scia. Guardate, adesso, con i metodi nuovi, sono rapide le Scie, nel senso che puoi far partire l'attività ancora prima di avere una risposta, com'è successo in alcuni casi portati in quest'Aula a Marzaglia, presentando la richiesta di Scia il venerdì, faccio un'attività nel weekend e magari il lunedì gli veniva negata perché non avevano l'autorizzazione, però la Legge - Legge Nazionale - permette questo, quindi, è complicato da questo punto di vista. La mappatura la puoi fare, ma non è una mappatura che sai fin dall'inizio essere precisa e coerente con quello che si richiede.

Uguale, si va a corollario a definire sul fonometri, dei fonometri fissi, fonometri che a parte dal punto di vista filosofico, l'idea è un po' di controllo di ... memoria del territorio, mi viene da dire anche superflui, nel senso che un fonometro fisso, con dei costi che ha l'installazione di un fonometro in un punto che oggi è soggetto a questo tipo di problematica, domani rischia, cessata attività di quell'attività, di non essere più utile e essere necessario a 500 metri perché ha aperto un po' più in là oppure ha aperto un'altra attività un po' più in là.

Mi viene da dire, non è lo strumento che serve. Serve rivedere eventuali scelte di controllo di queste situazioni da parte delle pubbliche forze, benissimo, ci guardiamo, dov'è di competenza locale si può vedere cosa si può fare, i Regolamenti credo che in quest'ordine vadano già abbastanza nel puntuale, abbastanza nell'approfondire quest'argomento e nel nazionale, laddove serva cambiare la Legislazione. È una roba che si può fare. Come Arpa, sono andato a rivedere, ho avuto poco tempo, ma quello che diceva la consigliera Manenti, sul sito di Arpa ancora ci sono le definizioni di come fare a segnalare eventuali problemi legati al rumore. Secondo me, essendo che sono loro la pubblica autorità tutelata a questo tipo di controllo, forse è qualcosa di specifico, è qualcosa di molto più settoriale, però non ho letto molto, quindi, non mi addentro di più.

Mi viene da dire che sono ancora loro l'autorità di controllo, quindi, è bene tenere in considerazione e segnalare, se non direttamente a loro, anche alla nostra Polizia Locale, piuttosto che alle altre Forze dell'Ordine presenti sul territorio affinché si facciano partire tutti quei meccanismi necessari a verificare se le attività in essere sono effettivamente regolari, se le attività in essere sono effettivamente rispettose delle normative che li riguardano e, a quel punto, allora, ci sono tutte le situazioni e gli strumenti, da parte delle Pubbliche Amministrazioni titolate, non il Comune in questo caso, per far cessare l'attività o comunque far rientrare l'attività nell'ordinaria gestione e organizzazione della propria attività. Proprio per quel complesso meccanismo che dicevo

all'inizio, di far coesistere tutti gli interessi, di dormire, di chi abita, ma anche di svolgere la libera impresa, perché credo che sia un aspetto che nel nostro tipo di economia sia importante.

Mi stupisce che un Partito come Forza Italia vada a proporre una cosa di questo tipo, antiliberale in qualche maniera, proprio perché bisogna far coesistere le due necessità".

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego, consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Consigliere Manicardi, se vuole cancellare gli ultimi 30 secondi del suo intervento, perché il mio ordine del giorno è copiato da un'ordinanza di De Pascale, Sindaco di Ravenna, che potrebbe essere il prossimo Governatore dell'Emilia-Romagna. Stia attento. L'idea non è mia, ho copiato, dopo quella nota sentenza che ha condannato la città di Brescia al risarcimento di alcuni cittadini, proprio per il caos notturno dovuto a determinati locali, per la mancanza di controllo del territorio, era uscito su Affari Italiani e su altri organi di stampa un'intervista a un Consigliere comunale, di cui non ricordo il nome, di Ravenna, e l'intervento proprio del Sindaco di Ravenna, De Pascale, che dice - sintetizzando - munendoci di fonometri fissi nelle zone critiche della città, quindi, a Ravenna e altre realtà appena fuori dal centro storico, abbiamo risolto la problematica del bilanciamento di interesse che giustamente anche lei rilevava. Non si tratta di punire una parte o punire l'altra, si tratta di far rispettare le regole.

I vantaggi dei fonometri fissi ve li dico lo stesso, anche se immagino già come andrà a finire il voto della maggioranza del Consiglio, sono che un fonometro fisso costa 267 euro, ne abbiamo spesi 2 mila solo per fare l'ingresso al Cinema Victoria quando abbiamo fatto la proiezione in anteprima del film su Ferrari, quindi, secondo me, mettendone cinque, spendiamo poca roba e le zone critiche della città, lo sappiamo, sono quelle quattro o cinque.

Come vi dicevo, l'idea non è mia, ma addirittura della forza politica che governa anche questa città e, secondo me, è un'idea valida e intelligente. I protocolli d'intesa - rispondo sempre al consigliere Manicardi, se ci siamo occupati di una questione insieme da punti di vista diversi - che sono stati firmati anche in base a Regolamenti, sono stati creati, ma alla fine non sono stati sottoscritti dalle parti, nonostante l'impegno di quest'Amministrazione e del Quartiere, le autorizzazioni, come sempre, fatta la norma si riesce a trovare l'inganno per aggirarla, perché ci sono locali ben noti di Modena, per fortuna sono pochi quelli che si comportano male e in questa maniera danneggiano anche quelli che rispettano le regole, hanno più impianti acustici, ne prendono uno, lo fanno misurare, lo fanno piombare - termine tecnico - e poi utilizzano l'altro che non è piombato e fanno quello che vogliono.

L'ultima cosa che è fondamentale, non so se a voi è mai capitato di chiamare i Vigili Urbani per problematiche del genere, ai cittadini modenesi capita tantissime volte e giustamente la risposta che ricevono è: abbiamo un incidente stradale, abbiamo un ingorgo, abbiamo una problematica di sicurezza e non riusciamo a intervenire. Questo tipo di problema va sempre in calce rispetto a tutti gli altri. In più, in questa maniera, si potrebbe gravare di quest'impegno i Vigili Urbani anche perché non credo che sia impegno di un Vigile Urbano andare con un fonometro alle due di notte e andare a prelevare quello dell'Arpa, alle due di notte, se riesco e se ne ho voglia, vado a fare una misurazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie. Ringrazio il collega Giacobazzi per il documento che ha posto all'attenzione del Consiglio, perché comunque tocca un tema importante e di attualità, soprattutto nel periodo estivo, ma non solo, nel periodo estivo si amplifica. Personalmente, ritengo

che il tema si è correttamente posto nelle considerazioni, è vero quanto ci richiama, a memoria della recente sentenza della Cassazione che muove su una richiesta di Brescia, dove appunto dei cittadini esasperati avevano chiesto al Comune di intervenire, il Tribunale gli dà ragione, la Corte gli dà torto, la Cassazione dice: cara Corte, rivedi un po'. Il Comune ha degli obblighi, essendo proprietario della strada, di tutelare la salute dei cittadini. Cos'è che non mi convince? Quello che chiedi. Intanto, la mappatura. La mappatura non è così semplice, nel senso che siccome spesso e volentieri, non sempre, le iniziative fastidiosissime e rumorosissime sono a spot e o mobili".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere CARPENTIERI: "Sì, per me è così. Questo è un primo punto, il secondo: andiamo a creare una lista di prescrizione di quelli più o meno fissi. La tua richiesta, che immagino sia in buona fede, nonostante tu sia un liberale, perché la collettività deve pagare per un eventuale - lo capisco il perché, non sono d'accordo del tutto - grave inadempimento, perché l'hai citato tu, i sigilli, vengono fuori i Vigili, abbassano il volume, per un adempimento che fa il gestore che probabilmente ha un ritorno economico e questo comportamento scorretto pregiudica la quiete, se non addirittura, in alcuni casi, la salute. L'ordine del giorno che parte da un presupposto giusto - così formulato votiamo contro - non è possibile rivedere chi paga, come e come ci si arriva a tutelare la salute e la quiete pubblica? Non è giusta una riflessione che porti i gestori ad avere ulteriore responsabilità anche nell'autocontrollo?".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere CARPENTIERI: "No, non è giusto, va bene. Penso che i soldi pubblici, visto che loro hanno già un ruolo abbastanza importante nel Regolamento che tutela la salute, il rumore e quello che devono fare per la rinuncia di attività, il controllo delle denunce quando faccio l'evento e quant'altro, sia possibile ragionare su quanto e cosa possono fare ulteriormente. Poi, questo è un mio pensiero personale che mi porta ad essere perplesso sul pretendere che la cittadinanza, anche se è simpatico il tuo richiamo all'evento del Victoria, debba farsi carico di costi che il privato che ha un lucro non vuole, forse non gli abbiamo neanche chiesto se può concorrere. Pensiamo non tanto a se è giusto tutelare o no, ma a come farlo e chi deve pagare".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 251796 che si riporta in allegato e che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 8: i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro e Silingardi.

Contrari 15: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Aime, Baldini, Bignardi, Bosi, De Maio, Forghieri, Guadagnini, Prampolini, Scarpa ed il Sindaco Muzzarelli.

*(La Seduta è sospesa alle ore 18:22 per attività di formazione dei Consiglieri comunali  
e termina alle ore 19:05)*

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA